

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

78° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

4 ^a - Difesa	Pag.	3
5 ^a - Bilancio	»	8
7 ^a - Istruzione	»	21
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	36
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	43
10 ^a - Industria	»	50

Organismi bicamerali

Riforme istituzionali	Pag.	55
-----------------------------	------	----

DIFESA (4^a)

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1992

29^a Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa MADAUDO.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (tab. 12, 12-bis e 12-ter)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprendendosi l'esame congiunto dei documenti in oggetto, sospeso nella seduta di ieri, il PRESIDENTE, in sede di prosieguo della discussione generale, dà la parola al senatore Mesoraca.

Il senatore MESORACA si dichiara anch'egli insoddisfatto del progetto di bilancio della Difesa e del modo in cui esso è impostato. Sottolinea peraltro che le motivazioni della sua insoddisfazione sono diverse rispetto a quelle fatte valere ieri dal relatore Pischetta e dal senatore Cappuzzo. Egli non ritiene che i fondi posti a disposizione del Dicastero siano insufficienti, anzi a suo avviso, per alcuni aspetti, essi sono anche esuberanti. Quello che invece manca nel bilancio è una razionalizzazione ed una programmazione convincenti: si sono operati dei tagli a caso senza però avere chiarezza di prospettive e senza la ferma volontà di portare avanti le riforme. Per di più dai dati a disposizione sembra potersi desumere che si va verso una burocratizzazione dello strumento militare, caratterizzata da un eccesso di personale e da una scarsità qualitativa di materiali e di mezzi.

È suo profondo convincimento che possano essere tagliate alcune spese e, nel contempo, indirizzate le risorse disponibili nel senso giusto. Si dovrebbe, ad esempio, riformare profondamente il servizio di leva,

riducendo il numero dei richiamati e potenziando il servizio civile: così si potrebbe realizzare un risparmio consistente che servirebbe da una parte ad aumentare il soldo ai militari e dall'altro a migliorare la condizione di vita nelle caserme. Alcuni progetti ambiziosi impostati nel passato dovrebbero essere abbandonati (ad esempio Ariete, EFA e Catrin). Dovrebbero essere diminuite nella loro consistenza numerica le forze di terra a vantaggio di quelle della Marina e dell'Aeronautica. In questo quadro complessivo di ristrutturazione e di scelte mirate, a parere dell'oratore, dovrebbero rientrare sia un oculato riutilizzo degli introiti delle dismissioni dei beni demaniali e patrimoniali sia un potenziamento dei mezzi e della efficienza operativa dell'Arma dei carabinieri.

Il senatore Mesoraca, concludendo il suo intervento, ribadisce che il problema importante non è quello collegato alla quantità delle risorse finanziarie (tanto è vero che, negli anni più recenti, sia gli americani che i russi hanno ridotto la percentuale della spesa pubblica destinata alle Forze armate) bensì quello della loro razionale distribuzione a fronte sia dello scenario internazionale, che subisce continue variazioni, sia di un progetto complessivo di riforme, sia infine del modello di difesa desiderato.

Il senatore BOLDRINI sottolinea anzitutto come lo stesso Ministro della difesa, in recenti dichiarazioni rese in Parlamento, ha affermato che non c'è compatibilità tra la previsione finanziaria del nuovo «Modello di difesa» (per il quale occorrerebbero circa 65 mila miliardi in dieci anni) e lo stato, presente e futuro, della finanza pubblica. Il Ministro ha tratto spunto da questa premessa per giustificare l'aggiornamento del «Modello», presentato nel novembre 1991, e per informare che intende ricorrere ad una legge di delega per realizzarne l'attuazione. Tra l'altro ha lasciato intendere che tra le materie oggetto della delega potrebbe esserci il riequilibrio dei poteri tra Capi di Stato maggiore di Forza armata e Capo di Stato maggiore della Difesa.

Dopo aver ripercorso le diverse fasi storiche in cui si è proceduto, nel nostro Paese, a successive parziali riforme del sistema degli Alti comandi, fa presente come questo problema risulti ancora attuale ed irrisolto: basti pensare agli innumerevoli organismi, comandi, enti e reparti che, malgrado gli snellimenti già effettuati, ancora sopravvivono a dispetto dell'effettiva consistenza dello strumento operativo. La ristrutturazione globale delle Forze armate ed il loro ridimensionamento, a partire dagli organi di vertice, non solo resta quindi il problema più importante ed urgente, ma la sua concreta attuazione a breve termine diviene ormai condizione necessaria per la loro stessa sopravvivenza.

Analogamente inattuata è rimasta l'esigenza di integrare il Consiglio supremo di difesa - la cui concreta disciplina è intervenuta con la legge n. 624 del 1950 - con una rappresentanza parlamentare, con persone di particolare competenza e con rappresentanti del Corpo dei volontari della libertà.

Dopo aver sottolineato come il Parlamento si trovi attualmente di fronte all'incertezza dei contenuti del nuovo «Modello di difesa», egli fa presente che una efficace politica militare dovrebbe porsi come obiettivo primario non tanto quello della difesa, quanto quello più

ampio della sicurezza, includendo l'analisi delle minacce (all'ambiente, al territorio e alla convivenza civile) e della loro prevenzione.

In una visione organica della sicurezza diventa essenziale la «missione» dell'osservazione e del controllo del territorio (anche dallo spazio), sia nel settore civile che in quello militare, come è dimostrato dalle recenti esperienze della protezione civile, oltre che dagli interventi militari nell'area del Golfo Persico. A tal fine la transizione dal vecchio al nuovo «Modello di difesa» dovrebbe prendere in primaria considerazione l'impiego di quelle innovazioni tecnologiche che rispondono più efficacemente alle cosiddette «nuove minacce». In questo contesto, la Commissione Difesa potrebbe svolgere un importante ruolo di indirizzo e proposizione acquisendo preliminarmente le opportune conoscenze tecnico-strategiche e mutuando le esperienze maturate in questo settore in altri Paesi europei.

Il «Modello di difesa», partendo dal dato fondamentale del disarmo nucleare e convenzionale e dagli obiettivi della pacificazione, deve delineare la nuova configurazione delle Forze armate in rapporto ai nuovi compiti da adempiere: occorrerà superare le componenti obsolete del vecchio assetto della guerra fredda, ridurre consistentemente gli uomini e i mezzi oltre che la durata della ferma di leva, aumentare la presenza del volontariato a ferma prolungata.

Accanto a queste azioni (dalle quali è possibile trarre un cospicuo autofinanziamento) altre opportunità per acquisire risorse debbono essere colte attraverso operazioni di dismissione dei beni demaniali non più necessari alla Amministrazione militare e da una seria ristrutturazione del sistema Difesa-Industria. A livello europeo si stima che operazioni di riconversione dell'industria bellica possano liberare cospicue risorse finanziarie tanto che la Comunità economica europea ha messo a punto un programma di incentivi, denominato «Conver», che sarà operativo dal 1993. Il nostro Paese non riesce invece ad avere ancora alcun tipo di programmazione in questo settore. I risparmi finanziari potrebbero essere impiegati sia per rispondere alle preoccupazioni sociali conseguenti allo smantellamento dell'industria bellica obsoleta, sia per offrire alle nuove Forze armate una adeguata base tecnologica. Purtroppo è evidente invece che il progetto di bilancio per il prossimo triennio non si fa assolutamente carico di questa problematica.

Dopo aver sottolineato la necessità di una seria riforma del complessivo sistema di sicurezza interna - sul quale hanno competenza ben quattro Ministeri - anche al fine di garantire la necessaria trasparenza delle relative spese, l'oratore conclude il proprio intervento invitando il Governo a chiarire il futuro ruolo della politica militare italiana negli organismi internazionali ed, in particolare, in sede ONU e CEE.

Il senatore CANNARIATO fa anzitutto presente la difficoltà di decifrare dai dati contabili del bilancio della Difesa la filosofia che informa la nostra politica militare. Il bilancio infatti appare improntato in termini ragionieristici e manca di ogni seria programmazione e di riferimenti chiari ad indirizzi e modelli operativi. Si procede purtroppo sulla base di continue sperimentazioni ed improvvisazioni (come nel caso dell'arruolamento temporaneo delle donne nell'esercito) delle

quali, tra l'altro, il Parlamento viene a conoscenza solo attraverso gli organi di stampa: si tratta in effetti di operazioni che producono un'immagine distorta della vita militare, che resta complessa e piena di problematiche.

Ritiene che occorra finalmente superare vecchie logiche conservatrici, senza più invocare aumenti di risorse finanziarie - che peraltro risultano già cospicue - ma puntare al miglioramento della qualità dei servizi e ad un impiego più moderno dello strumento militare e delle sue potenzialità sociali. In particolare occorre valorizzare l'obiezione di coscienza ed istituire il servizio nazionale civile, riducendo contestualmente la durata della ferma di leva e impiegando i militari per funzioni che diano maggiore gratificazione individuale e siano più utili per la collettività.

Dopo aver espresso la necessità di rendere trasparenti le spese destinate alla funzione di sicurezza interna (funzione che deve continuare ad essere svolta - come già viene efficacemente e con competenza fatto - dall'Arma dei carabinieri), evidenzia come le dismissioni dei beni del patrimonio e del demanio militare debbano essere collegate ad un effettivo esercizio della possibilità di prelazione degli enti locali.

Passando ad esaminare il problema della riconversione delle industrie belliche, fa presente come in altri Paesi già si stia procedendo ad una trasformazione civile degli impianti militari e come in questo senso occorra intervenire anche nel nostro Paese senza cedere a pressioni provenienti dal settore pubblico o da quello privato.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Cannariato dichiara di condividere la necessità di allargare il Consiglio supremo di difesa alle rappresentanze parlamentari affinché possa essere garantita la democraticità di funzionamento di quell'organismo.

Interviene il senatore DI NUBILA, il quale osserva che il primo approccio con la previsione di spesa del Dicastero della Difesa per il prossimo anno induce ad una riflessione critica e genera una serie di perplessità soprattutto in ordine agli obiettivi che si indicano. Da una parte, cioè, si avanzano ipotesi di adeguamento e di ammodernamento dello strumento militare, dall'altra si evidenzia una discrasia a fronte delle modalità di ordine strumentale e dei mezzi da utilizzare per il conseguimento degli obiettivi medesimi.

Egli ritiene che le utili indicazioni che provengono dal dibattito in corso, molte delle quali formulate anche alla luce della ipotesi del nuovo «Modello di difesa», rappresentino il necessario riferimento della politica militare del nostro Paese. Continua facendo rilevare come l'attuale previsione di bilancio non sembra coordinata e finalizzata al riferimento programmatico che concerne il ruolo da assegnare alle Forze armate, sia nell'ambito della vita del Paese che nel contesto internazionale. Al riguardo dichiara di essere ben consapevole che la previsione di spesa non può non risentire dello stato di difficoltà economico-finanziario che il Paese attraversa e che richiede delle restrizioni, ma aggiunge che è proprio questa congiuntura ad imporre la necessità di previsioni e programmazioni adeguate, che valgano ad identificare nel modo più chiaro gli obiettivi che si ritengono possibili.

Tali obiettivi - come è stato sottolineato con autorità e competenza dal senatore Cappuzzo - sono quelli dell'ammodernamento e del rinnovamento che però non sembrano indicati in modo soddisfacente soprattutto per quanto riguarda i metodi e le fasi della loro realizzazione.

A suo avviso, dal documento previsionale sembra emergere quasi una rassegnata volontà di gestire e mantenere lo *status quo* e non già l'intendimento di individuare svolte programmatiche. Il quadro allarmato e preoccupante che alcuni degli intervenuti nel dibattito hanno tracciato dello stato di efficienza e funzionalità delle Forze armate non può lasciare indifferenti anche perchè esso si accompagna ad una caduta di sensibilità verso i problemi del comparto Difesa. Eloquente è al riguardo la vicenda del decreto-legge sul Golfo Persico, reiterato cinque volte, prossimo alla sua scadenza, e non ancora convertito. L'esigenza più avvertita è quella di un ammodernamento dello strumento militare da portare avanti soprattutto attraverso investimenti nel settore della tecnologia e tenendo presente la necessità di rimediare sollecitamente alla obsolescenza ed all'usura dei mezzi di cui dispongono le nostre Forze armate, fenomeni che pongono queste in una situazione di inferiorità rispetto a quelle di altri Paesi.

Il senatore Di Nubila ribadisce a questo punto le attese più pressanti che necessitano di una risposta: la definizione del ruolo delle Forze armate nella vita del Paese anche in ordine ai compiti di sicurezza; la formazione del personale e dei quadri, condotta in modo selettivo, che privilegi la qualità; il chiarimento del rapporto tra il volontariato e la leva militare; l'attenzione per la redditività della spesa. Tutti questi obiettivi vanno collocati in una visione di sintesi organica. Quanto premesso comunque, ad opinione dell'oratore, nulla toglie ad un giudizio complessivo favorevole per l'apprezzabile sforzo che il Governo mostra di voler compiere sulla strada del rinnovamento e che trova conferma anche nella rimodulazione di novanta capitoli di spesa, con l'intento di garantire il recupero di importanti risorse che assicureranno l'acquisizione di nuovi sistemi d'arma. Il Governo quindi deve essere incoraggiato a proseguire nella direzione opportuna e, in questa ottica, egli preannuncia il voto favorevole suo e del suo Gruppo di appartenenza.

Il presidente BONO PARRINO, prendendo atto di un orientamento unanime della Commissione in tal senso, fissa quale termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno le ore 12 di martedì 1° dicembre 1992.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,20.

BILANCIO (5^a)

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1992

48^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

Intervengono i Ministri del turismo e dello spettacolo Boniver e dei lavori pubblici Merloni e il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Grillo.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE REFERENTE

Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Accantonato l'articolo 8 e non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 9, si passa all'esame dell'emendamento 9.0.1, istitutivo di un articolo aggiuntivo dopo il 9.

Il ministro MERLONI chiarisce che l'emendamento è stato presentato in considerazione del suo rilievo politico e finanziario, essendo teso al contenimento della spesa pubblica, mediante una revisione organica e generalizzata delle concessioni autostradali. Attraverso l'intervento del CIPE si potrà realizzare uno schema unico di concessione, con privilegio della trasparenza e della chiarezza dei conti. L'emendamento è inoltre indispensabile per garantire un adeguato impegno di autofinanziamento da parte delle società, necessario per sostituire flussi finanziari dello Stato, ormai inesistenti. In questo quadro la rideterminazione delle tariffe terrà anche conto della necessità di evitare che si realizzino profitti che non corrispondano ad un razionale investimento infrastrutturale. In conclusione il Ministro modifica l'emendamento, onde sopprimere l'inciso relativo agli investimenti di rilevante interesse nazionale.

Il relatore CREUSO si rimette alla Commissione sull'emendamento.

Il senatore SPOSETTI si dichiara contrario all'emendamento, osservando che in tal modo si produrrà un rilevante aumento delle tariffe autostradali, con effetti sull'inflazione. Inoltre le concessioni consentono troppo elevati margini di guadagno per le società concessionarie. Sarebbe poi opportuno sopprimere nell'emendamento l'inciso relativo ai piani finanziari.

Il ministro MERLONI ritiene invece che non si possa sopprimere il riferimento ai piani finanziari, che costituiscono atto fondamentale per la programmazione dell'attività degli enti in questione.

Il presidente ABIS, premesso che avrebbe tenuto più opportuno collocare l'emendamento in altra sede, dichiara di votare a favore, in base al rapporto di fiducia che lo lega al Governo, anche se, operando mediante interventi settoriali, si sortisce l'effetto di ledere il principio dell'unitarietà della programmazione.

Posto ai voti, l'emendamento è quindi approvato, nel testo modificato dal Ministro.

Si torna all'esame dell'articolo 8, precedentemente accantonato.

Il relatore CREUSO illustra l'emendamento 8.50, sostitutivo della seconda parte del comma 1 e del comma 2.

Il ministro BONIVER si dichiara favorevole al testo proposto dal relatore, suggerendo di aggiungere la specificazione che le eventuali attività di lavoro esterno non devono essere sovvenzionate dallo Stato: ciò al fine di evitare sprechi di denaro pubblico.

Il senatore NOCCHI ritiene che il giudizio sull'alto valore artistico possa assumere carattere arbitrario, mentre è il mercato che seleziona le attività culturali. Le modalità di verifica devono essere affidate alla contrattazione sindacale. Presenta conseguentemente i subemendamenti 8.50/1 e 8.50/2.

Il relatore CREUSO accetta il suggerimento del Ministro, modificando il proprio emendamento, mentre si dichiara contrario ai subemendamenti del senatore Nocchi.

I subemendamenti 8.50/1 e 8.50/2, posti ai voti, risultano respinti.

È quindi accolto l'emendamento 8.50 nel testo modificato, dopo dichiarazioni di voto contrario del senatore NOCCHI.

Consequentemente risultano preclusi gli emendamenti 8.11, 8.3, 8.12, 8.18, 8.13, 8.8 e 8.17.

Contrario il RELATORE, sono quindi respinti gli emendamenti 8.14 e 8.15.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 8, nè emendamenti agli articoli 10, 11, 12 e 13, si passa all'esame dell'articolo 14.

Il sottosegretario GRILLO invita il presentatore a ritirare l'emendamento 14.1, che provocherebbe un minor gettito di 400 miliardi.

Il relatore CREUSO ritira l'emendamento in questione, osservando come esso mirasse ad evitare che i contribuenti subissero l'effetto di decisioni contraddittorie in materia fiscale e, soprattutto, a scongiurare applicazioni retroattive di norme in questa materia.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 14, si passa all'esame degli emendamenti istitutivi di articoli aggiuntivi.

Il relatore CREUSO ritira l'emendamento 14.0.1 e il senatore PAVAN ritira l'emendamento 14.0.2, avendo il Governo già provveduto in materia.

Si passa all'esame degli emendamenti 14.0.3 e 14.0.4.

Il presidente ABIS fa presente che il Governo ha fatto sapere che gli emendamenti provocherebbero minori entrate per circa 500 miliardi su base annua. Invita pertanto i presentatori a ritirarli, per ripresentarli eventualmente in Assemblea.

Il senatore PAVAN ritiene sarebbe invece opportuno approvare la normativa proposta in sede di Commissione, tenendo conto del grande rilievo politico che essa comporta, ad avviso dei senatori democristiani, con il dare sollievo alle famiglie più povere. In ogni caso, avendo operato una quantificazione in materia, ritiene che non sussistano problemi di copertura. Per evitare comunque ogni rischio, presenta il subemendamento 14.0.3/1, con il quale si eleva al 5 per cento la misura della tassa della salute per il 1993.

Il senatore SPOSETTI ritira l'emendamento 14.0.3 e appone la propria firma all'emendamento 14.0.4.

Il sottosegretario GRILLO ritiene che l'emendamento comporti la soluzione di problemi molto seri sotto il profilo della sua copertura. Pertanto è stato interessato il Ministero delle finanze onde operare una valutazione corretta del suo impatto finanziario. Inoltre, occorrerebbe tener conto della necessità di dare un trattamento omogeneo al complesso della materia delle risorse da destinarsi alla sanità, così come essa è stata trattata anche nella recente legge delega. Invita pertanto i presentatori a ritirarlo.

Il presidente ABIS fa presente di non aver dichiarato inammissibili alcuni emendamenti dopo la pronuncia della Giunta per il Regolamento di ieri, essendo questa intervenuta dopo che gli emendamenti erano stati presentati. Ciò non di meno egli è obbligato a dichiarare inammissibili gli emendamenti che comportano sfondamenti dei saldi.

Pertanto, non può che invitare i presentatori a ritirare l'emendamento al fine di valutare la questione dei suoi oneri in sede di Assemblea.

Il senatore SPOSETTI ritiene invece preferibile accogliere in questa sede l'emendamento, salvo una sua verifica in sede di Assemblea.

In senso analogo si esprime il senatore PAVAN.

Il presidente ABIS precisa di essere in ogni modo contrario all'emendamento, essendo indispensabile disporre di certezze prima di votare una norma di tanto rilievo.

Il senatore GIORGI si dichiara a favore dell'emendamento per motivi di carattere sociale e di equità.

Il senatore SPOSETTI osserva che le quantificazioni in base alle quali il Governo assume che l'emendamento sia scoperto non corrispondono a verità.

Il sottosegretario GRILLO smentisce che le quantificazioni possono essere errate e afferma che nella materia non si può improvvisare.

Il presidente ABIS precisa che non è in questione la possibilità di adottare scelte diverse da quelle assunte dal Governo, tuttavia, è suo dovere non mettere in votazione emendamenti che contrastino con le regole di copertura. In ogni caso, quanto alla questione della volontà politica, essa è in ogni caso rimessa alla maggior sede dell'Assemblea.

Il senatore PAVAN fa presente che l'emendamento deriva dal fatto che nei precedenti provvedimenti di riequilibrio della finanza pubblica era stata posta dal Governo la questione di fiducia e quindi il Senato non era stato in grado di modificare nel senso ritenuto giusto norme che il Ministro della sanità ha imposto.

Il sottosegretario GRILLO precisa che il Governo non ha intenzione di porre la questione di fiducia sul provvedimento all'esame e sulla legge finanziaria. Pertanto, il tema qui trattato potrà essere più opportunamente valutato in sede di Assemblea, quando saranno disponibili dati più precisi.

Il senatore PICANO nel dichiarare di concordare con lo spirito dell'emendamento invita i presentatori a ritirarlo, poichè non si può mettere in discussione la credibilità del Governo e l'approvazione di un emendamento scoperto creerebbe un grave *vulnus* ai principi.

Il senatore SPOSETTI osserva che in ogni caso l'emendamento deve essere posto in votazione e non può essere dichiarato inammissibile.

Il presidente ABIS ribadisce la necessità di rinviare all'Assemblea la questione, al fine di disporre di più attendibili valutazioni sulle connesse implicazioni finanziarie.

Il senatore SPOSETTI fa presente che il Parlamento ha subito la misura delle 85.000 lire per il medico di base proprio in quanto il Governo ha posto il voto di fiducia, pur nell'intesa che la materia sarebbe stata oggetto di modifica. Il comportamento del Governo è inammissibile, perchè, per esempio, il conguaglio delle pensioni, non previsto dalla legge delega ma inserito nei decreti delegati, ha un costo di 1.400 miliardi non coperto. I conti che il Governo presenta in Parlamento *non sono veritieri, mentre contemporaneamente vengono distribuite risorse ai pensionati senza copertura finanziaria.*

L'emendamento in esame va quindi votato, anche perchè si sono approvate questioni di estrema importanza, come quella sulle tariffe autostradali, in un tempo estremamente limitato.

Il senatore PAVAN fa osservare che da tempo si sta lavorando sulla questione e si intende evitare che l'emendamento sia respinto, essendo poi difficile rielaborarlo per l'Assemblea.

Il senatore DUJANY si dichiara favorevole a che la questione venga discussa, data la sua importanza, in Assemblea.

Il senatore BACCHIN fa osservare che se esiste la volontà di trovare una soluzione sul piano politico, non vi sono difficoltà, ma è proprio questo che va accertato. I comportamenti della Commissione non sono stati sempre univoci, anche nei rapporti con il Governo. Il problema è che il Ministro della sanità e il partito che egli esprime hanno determinati interessi da difendere e questo spiega la contrarietà nei confronti dell'emendamento. È preferibile quindi porre in votazione l'emendamento e concludere sul punto, anche perchè in Assemblea potrebbe non esservi il tempo per discutere di una questione così complicata, con il risultato di penalizzare la gente.

Il presidente ABIS fa osservare che non vi sono state influenze di sorta nella discussione dell'argomento e comunque appariva preferibile iniziare l'esame degli emendamenti non prima che la Giunta per il Regolamento avesse indicato i nuovi criteri di ammissibilità, il che ha comportato una modifica dei comportamenti.

Il senatore PICANO ricorda che è regola costante tener conto del *parere sulla copertura finanziaria espresso dal Governo, per cui nella fattispecie l'emendamento è inammissibile.*

Il relatore CREUSO fa presente che, per quanto riguarda il merito, la questione in esame è solo uno dei casi in cui in materia sanitaria vi è una divisione tra il Parlamento e la maggioranza.

Per quanto riguarda la procedura, se l'emendamento viene posto ai voti, il proprio voto è di segno favorevole, ma va accertato comunque preliminarmente se vi è la copertura finanziaria: a tale scopo occorre sospendere e riprendere l'esame successivamente.

Il senatore SPOSETTI ricorda che il problema della copertura non si pone per il semplice motivo che è possibile incrementare l'aliquota fino a che essa sia di equilibrio.

Il presidente ABIS ricorda che la sospensione dell'esame deve essere conciliata con i numerosi impegni della Commissione: l'*iter* del provvedimento va concluso in data odierna. Al momento, è opportuno quindi soprassedere perchè la questione sia ripresa in Assemblea con i calcoli rifatti e senza alcuna incertezza.

Il senatore PAVAN osserva che l'esame può proseguire la prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,05.

EMENDAMENTI**Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776)****Art. 8.**

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«8-bis. L'autorizzazione di spesa recata dalla legge n. 16 del 1985 è ridotta di lire 6 miliardi».

8.11 NOCCHI, BUCCIARELLI, ALBERICI, PAGANO,
CHIARANTE, GIOVANOLLA

Al comma 2, all'ottava riga dopo: «opere o spettacoli» aggiungere: «o stagioni».

8.12 BUCCIARELLI, ALBERICI, NOCCHI, PAGANO,
GIOVANOLLA

Al comma 2, dopo le parole: «carattere di continuità» aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Per la copertura dei soli ruoli solistici dell'orchestra potrà farsi luogo a contratti di lavoro autonomo».

8.18 SCAGLIONE

Al comma 2 sopprimere l'ultimo periodo.

8.13 BUCCIARELLI, ALBERICI, NOCCHI, PAGANO,
GIOVANOLLA

Al comma 2, dopo le parole: «31 dicembre 1992 è accettata» sostituire con: «solo dopo oggettive gravi proteste scritte da parte del Direttore stabile o musicale, del Maestro del coro o Direttore ospite. In tal caso il Sovrintendente sentito il Direttore Artistico ha facoltà di dare corso al procedimento di verifica, mediante delibera del Consiglio di amministrazione. Conseguentemente il Sovrintendente procederà alla nomina di apposita commissione attenendosi ai criteri fissati per l'espletamento dei concorsi pubblici».

8.8

PAIRE, CREUSO

Al comma 2, sostituire le parole da: «su richiesta» sino alla fine del comma, con le seguenti: «solo dopo oggettive, gravi proteste scritte del direttore stabile o musicale, del maestro del coro o maestro direttore ospite. In tal caso il sovrintendente, sentito il direttore artistico, ha facoltà di dar corso al procedimento di verifica, mediante delibera del consiglio d'amministrazione; conseguentemente il sovrintendente procederà alla nomina dell'apposita Commissione attenendosi ai criteri fissati per l'espletamento dei concorsi pubblici».

8.17

SCAGLIONE

Al comma 3 dell'emendamento 8.50, sopprimere le parole: «o per prestazioni di alto valore artistico e professionale».

8.50/1

NOCCHI, BACCHIN, GIOVANNOLLA

Al comma 4 dell'emendamento 8.50, aggiungere le parole: «Le modalità di espletamento delle prove relative alla verifica della idoneità professionale saranno oggetto di trattativa con le organizzazioni sindacali».

8.50/2

NOCCHI, BACCHIN, GIOVANNOLLA

Sostituire il primo comma dalle parole: «Coloro che vengono» alla fine del comma e il secondo comma con i seguenti commi:

«1. Coloro che vengono a trovarsi in situazione di incompatibilità possono optare entro trenta giorni per la trasformazione del rapporto in contratto a tempo determinato di durata biennale.

2. Le attività di lavoro autonomo o professionale svolte dai dipendenti a tempo indeterminato sono consentite solo, a carattere saltuario, per prestazioni di alto valore artistico e professionale, fatti salvi i principi del non aggravio economico e le esigenze produttive dell'Ente. Tali attività devono essere preventivamente autorizzate dal sovrintendente, sentito il direttore artistico, e non devono essere sovvenzionate dallo Stato.

3. Per il 1993, gli enti e le istituzioni di cui al comma 1 non possono assumere personale a tempo indeterminato, neanche in sostituzione di personale cessato dal servizio. Sono altresì vietate assunzioni di personale a tempo determinato, salvo che si tratti di personale artistico e tecnico da impiegare per singole opere o spettacoli, o di personale tecnico, artistico e amministrativo addetto alla preparazione e allo svolgimento di festival estivi o all'aperto di fama internazionale che risultino realtà consolidate e con carattere di continuità.

4. La permanenza della idoneità professionale artistica ai fini della continuazione del rapporto a tempo indeterminato del personale artistico in servizio al 31 dicembre 1992 è accertata su richiesta del sovrintendente, sentito il direttore artistico. Conseguentemente, il sovrintendente procederà alla nomina di apposita commissione attenendosi ai criteri fissati per l'espletamento dei concorsi pubblici».

8.50

CREUSO

Il comma 6 è soppresso.

Conseguentemente, aggiungere, il seguente comma:

«8-bis. L'autorizzazione di spesa recata dalla legge n. 16 del 1985 è ridotta di lire 10 miliardi».

8.14

NOCCHI, BUCCIARELLI, ALBERICI, PAGANO,
CHIARANTE, GIOVANOLLA

Il comma 7 è soppresso.

Conseguentemente, aggiungere, il seguente comma:

«8-bis. L'autorizzazione di spesa recata dalla legge n. 16 del 1985 è ridotta di lire 4 miliardi».

8.15

NOCCHI, BUCCIARELLI, ALBERICI, PAGANO,
CHIARANTE, GIOVANOLLA

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

1. Il CIPE, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, emana direttive per la revisione delle convenzioni e degli atti aggiuntivi che disciplinano le concessioni autostradali, nonchè per la revisione, a partire dall'anno 1994, delle tariffe autostradali, tenuto conto dei piani finanziari, delle variazioni del costo della vita, dei volumi del traffico e dei dati scaturenti dagli indicatori di produttività.

2. Le tariffe di pedaggio autostradale sono fissate conformemente alle direttive del CIPE, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica.

3. Il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro e con il Ministro del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a modificare, con proprio decreto, l'entità dei sovrapprezzi di cui all'articolo 11, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 407, e a determinare le finalità di utilizzo di detti sovrapprezzi.

4. Il Ministro dei lavori pubblici indica, con proprio decreto, il quadro informativo dei dati economici, finanziari, tecnici e gestionali che le società concessionarie devono annualmente trasmettere all'ANAS.

5. Le società concessionarie autostradali, ancorchè non quotate in borsa, sono soggette all'obbligo della certificazione di bilancio ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, in quanto applicabile.

6. Sono abrogate le disposizioni di cui alla lettera a) del comma 5 dell'articolo 15 della legge 18 agosto 1982, n. 531 e le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 11 della legge 29 dicembre 1990, n. 407».

9.0.1 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Art. 14.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per l'esercizio in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, le disposizioni del comma precedente si applicano limitatamente agli interessi o altri proventi esenti da imposta derivanti da obbligazioni sottoscritte, acquistate o ricevute in usufrutto o pegno, o da cedole acquistate separatamente, a decorrere dal 1° gennaio 1993».

14.1

CREUSO

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. ...

«1. Per il completamento del Telescopio Nazionale Galileo è autorizzata la spesa di lire 7 miliardi per gli anni 1993, 1994, 1995 a valere sul Fondo globale M.A.E.».

14.0.1

CREUSO

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. ...

«1. Fino alla data di entrata in vigore delle leggi regionali di disciplina dei servizi assistenziali, per le funzioni di assistenza di cui all'articolo 80 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839, di assistenza di cui al regio decreto-legge 8 maggio 1927, n. 798, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 2838, e successive modificazioni, di assistenza ai minori in stato di bisogno, di cui alla legge 23 dicembre 1975, n. 698, e successive modificazioni, nonché per le altre eventuali funzioni assistenziali precedentemente esercitate, le amministrazioni provinciali promuovono e coordinano i relativi servizi a norma dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e sono tenute a garantirne l'espletamento in base a convenzioni con i comuni.

2. In ogni caso dovranno essere destinate risorse finanziarie in misura almeno pari a quelle effettivamente impegnate nel 1990, con l'incremento progressivo delle percentuali di aumento dei trasferimenti erariali per il 1991 ed il 1992».

14.0.2 (Nuovo testo)

PAVAN, CREUSO

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. ...

1. I commi 2, 3, 4, 5, e 10 del decreto legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito con modificazioni dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, sono abrogati.

2. Il comma 11 del decreto legge di cui al comma 1 è così sostituito:

“11. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale per i lavoratori dipendenti di tutti i settori pubblici e privati, previsto dall'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, è fissato nella misura del 10,70 per cento della

retribuzione imponibile, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1,1 per cento a carico dei lavoratori. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui ai commi 8, 9 e 11 dell'articolo 31 della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è determinato nella misura del 5,5 per cento. La misura del contributo previsto dall'articolo 31, comma 14, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata al 4,70 per cento. L'aliquota dello 0,40 per cento a carico del lavoratore, prevista dall'articolo 31, comma 15, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata allo 0,90 per cento. Sui trattamenti pensionistici di importo annuo lordo superiore a 18 milioni di lire si applica a carico dei pensionati, sull'intero trattamento percepito, il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale nelle stesse misure previste a carico dei lavoratori dipendenti".

3. Il comma 12 del decreto legge di cui al comma 1 è così sostituito:

"12. Le disposizioni di cui al presente articolo, ad eccezione di quelle di cui al comma 1, hanno effetto a decorrere dal 1° gennaio 1993".

4. All'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aggiunto il seguente comma:

"14-bis. Sulla quota eccedente l'importo di lire 100.000.000 annue, è dovuto un contributo di solidarietà nella misura del 3 per cento".

14.0.3

SPOSETTI, BRESCIA, BETTONI, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA, BACCHIN

Al comma 4 dell'emendamento 14.0.4, le parole: «nella misura del 3 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 5 per cento per il 1993 e del 3 per cento per gli anni successivi ed è a totale carico del lavoratore».

14.0.4/1

PAVAN, SPOSETTI, GIORGI

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. ...

1. I commi 2, 3 e 10 dell'articolo 6 del decreto legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, sono abrogati.

2. Il comma 11 dell'articolo del decreto legge di cui al comma 1 è così sostituito:

"11. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale per i lavoratori dipendenti di tutti i settori pubblici e privati, previsto

dall'articolo 31, comma 1, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e successive modificazioni, è fissato nella misura del 10,70 per cento della retribuzione imponibile, di cui il 9,60 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1,1 per cento a carico dei lavoratori. Il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale di cui ai commi 8, 9 e 11 dell'articolo 31 della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è determinato nella misura del 5,5 per cento. La misura del contributo previsto dall'articolo 31, comma 14, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata al 4,70 per cento. L'aliquota dello 0,40 per cento a carico del lavoratore, prevista dall'articolo 31, comma 15, della citata legge n. 41 del 1986, e successive modificazioni, è elevata allo 0,90 per cento. Sui trattamenti pensionistici di importo annuo lordo superiore a 18 milioni di lire si applica a carico dei pensionati, sull'intero trattamento percepito, il contributo per le prestazioni del Servizio sanitario nazionale nelle stesse misure previste a carico dei lavoratori dipendenti".

3. Il comma 7 del decreto legge di cui al comma 1 è così sostituito:

"7. La quota fissa sulle singole prescrizioni farmaceutiche è determinata in lire 4.000, e in lire 2.000 per le confezioni a base di antibiotici e per i prodotti fleboclisi e in confezione monodose".

4. All'articolo 31 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, è aggiunto il seguente comma:

"14-bis. Sulla quota eccedente l'importo di lire 100.000.000 annue, è dovuto un contributo di solidarietà nella misura del 3 per cento".

14.0.4 (Nuovo testo)

PAVAN, GIORGI, SPOSETTI

ISTRUZIONE (7^a)

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1992

31^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

RICEVUTO

indi del Presidente

ZECCHINO

Interviene il ministro della pubblica istruzione Jervolino Russo.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab.7, 7-bis e 7-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame della Tabella 7: rapporto favorevole)

Riprende l'esame delle Tabelle 7, 7-bis e 7-ter e delle connesse parti della legge finanziaria, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

La senatrice ALBERICI fa presente preliminarmente che l'esame dello stato di previsione relativo al Ministero della pubblica istruzione dovrebbe trascendere il dato meramente aritmetico contabile e prendere le mosse da una valutazione complessiva con riferimento alla manovra finanziaria del Governo così come essa si è delineata negli ultimi mesi e nei suoi effetti, particolarmente gravosi per la scuola. Una tale valutazione, peraltro, è ampiamente riflessa negli articoli di riviste specializzate che, pur lontane dalle posizioni della sua parte politica, convergono nel sottolineare la gravità della situazione dell'intero sistema scolastico.

Pur esprimendo soddisfazione per il fatto che il Ministro sia riuscito a salvare i fondi destinati ai mutui per l'edilizia scolastica, non si può non considerare che, nel complesso, la manovra economica ha

comportato tagli e cancellazioni di spesa per circa 3.810 miliardi nel settore.

Già il disegno di legge n. 776, di accompagnamento alla legge finanziaria, grava per circa 100 miliardi sul comparto e lo stesso disegno di legge finanziaria reca consistenti diminuzioni degli stanziamenti relativi alle voci iscritte alle Tabelle A e B, con grave pregiudizio per i progetti di riforma. Ulteriori decurtazioni sono state introdotte, in seguito alla conversione del decreto-legge n. 333 del 1992, recante provvedimenti urgenti per la finanza pubblica e con l'approvazione del disegno di legge delega. Particolarmente penalizzante, per il personale scolastico, risulta il blocco degli scatti di anzianità, un automatismo che consente incrementi retributivi al di là delle previsioni contrattuali.

Inoltre, la legge di delega prevede altre misure di contenimento della spesa, riguardanti la riduzione delle dotazioni organiche aggiuntive nonché un diverso regime delle supplenze annuali, che comporta un'utilizzazione maggiormente penalizzante del personale docente. A ciò va poi aggiunto il blocco dell'indennità integrativa speciale, valutabile, per il personale della scuola, attorno ai 1.500 miliardi, mentre il blocco del contratto comporta ulteriore diminuzione della spesa per il personale.

La sua parte politica - prosegue la senatrice Alberici - è stata sempre interessata al confronto sulle necessarie misure di razionalizzazione del sistema scolastico e, in particolare, dell'utilizzazione del personale. Esse, però, devono avere come obiettivo un'utilizzazione ottimizzata delle risorse materiali e umane, mentre non è accettabile l'attuale politica del Governo che, introducendo tagli indiscriminati, si preoccupa di produrre risparmi che però non vengono riutilizzati in una prospettiva di riqualificazione e riforma dell'intero sistema formativo.

Peraltro, la Tabella 7 si caratterizza per la forte rigidità della spesa, destinata, per il 98 per cento del totale alle retribuzioni del personale. Quando meno dello 0,07 per cento della previsione di spesa è destinato alla ricerca educativa e meno dell'1,5 per cento è finalizzato all'attuazione dell'autonomia scolastica, mancano le premesse per formulare qualsiasi progetto credibile di riforma. Nè il disegno di legge finanziaria si connota in maniera differente. I fondi speciali di parte corrente e in conto capitale non risultano soltanto diminuiti, ma sono altresì iscritti con esclusivo riferimento al Ministero, senza alcuna finalizzazione. La relazione premessa al disegno di legge finanziaria afferma che gli accantonamenti in questione dovrebbero essere destinati ad interventi riformatori di grande rilevanza. Tuttavia i fondi iscritti nelle Tabelle appaiono del tutto inadeguati al conseguimento di tali finalità. Complessivamente, la struttura della Tabella lascia prevedere che anche per il prossimo anno la condizione del personale docente risulterà ulteriormente aggravata, mentre i progetti di riqualificazione ed aggiornamento permarranno del tutto insoddisfacenti e inadeguati.

Il Gruppo del PDS presenta due emendamenti che hanno il fine di assicurare maggiore trasparenza e qualificazione della spesa. In particolare, l'emendamento 8.Tab.7.1 mira a conseguire una maggiore responsabilizzazione delle istituzioni scolastiche, valorizzando il livello di autonomia amministrativa loro attribuito dalla legislazione vigente e

prospettando il superamento dell'attuale modello organizzativo, ancora fortemente centralizzato. Si tratta di ridimensionare la discrezionalità attribuita alle strutture centrali del Ministero della pubblica istruzione, consentendo agli istituti di attingere direttamente alle risorse, senza alcuna mediazione ministeriale.

Una particolare attenzione deve essere inoltre dedicata al capitolo 1121, che assicura, tra l'altro, la copertura finanziaria e la proroga della convenzione stipulata con la RAI. Su tale convenzione la sua parte politica manifestò serie riserve nella passata legislatura, soprattutto in ordine alle modalità operative. In particolare, l'accordo prevedeva la costituzione di un comitato tecnico-scientifico, con compiti di programmazione del palinsesto relativamente ai programmi di formazione ed aggiornamento e con competenze di carattere scientifico-culturale. In realtà, è stata costituita una struttura fortemente burocratizzata, che vede la prevalenza di funzionari del Ministero della pubblica istruzione, privi della necessaria competenza. Occorre pertanto assicurare maggiore coerenza degli strumenti adottati con le finalità proprie della convenzione, rivedendo sia i contenuti che gli orari delle trasmissioni. Inoltre, si rende necessaria una modificazione della convenzione anche per quanto riguarda la trasparenza nelle operazioni di utilizzazione dei fondi, di produzione e distribuzione del materiale didattico, accogliendo i rilievi mossi nell'ambito del Dipartimento scuola educazione. Si potrebbe, ad esempio, prevedere la produzione di materiale audiovisivo da destinare all'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare. Qualora non si pervenisse ad una sostanziale modifica della convenzione, i fondi annuali ad essa relativi, pari a 18 miliardi di lire, dovrebbero essere considerati assai male utilizzati.

Considerazioni analoghe debbono essere svolte per quello che riguarda il capitolo 1129, sul quale gravano gli oneri relativi alla convenzione stipulata con l'Italsiel, avente ad oggetto l'automazione del sistema scolastico, la cui vicenda si protrae, con cadenze quinquennali, dal 1976. L'attuazione della convenzione, nell'ultimo quinquennio (il cui termine è fissato al 1995) ha comportato finora un costo di circa 900 miliardi. A fronte di tali oneri, risultano insoddisfacenti i risultati conseguiti, che avrebbero dovuto riguardare soprattutto la modernizzazione delle procedure di governo del personale e l'introduzione di un adeguato livello di automazione per quel che concerne il processo di decentramento amministrativo verso le istituzioni scolastiche. Nella relazione del 1991 la Corte dei conti ha mosso rilievi in ordine alla formazione del personale amministrativo, assegnata dalla convenzione alla stessa Italsiel. Per essa, infatti, sono stati spesi circa 43 miliardi per 10 mila addetti. Essi risultano assai sproporzionati rispetto all'esiguità delle somme stanziare per tutto il personale della scuola. Sorge il sospetto che la stessa Italsiel abbia, in questo settore, gonfiato artificiosamente la dimensione del fabbisogno formativo e i relativi oneri. In generale, per quanto riguarda questo aspetto, occorre evitare che il processo di automazione delle strutture amministrative condizioni i processi di riforma delle strutture e dello stato giuridico del personale. Sarebbe infine opportuno che il Ministro fornisse alcuni chiarimenti circa l'acquisto delle attrezzature, con particolare riferimento alla installazione di terminali nelle unità scolastiche, in numero

di circa 15 mila, nonchè sullo stato di avanzamento di tale progetto. Analogamente, sarebbe opportuno che il Ministro chiarisse rispetto a quale ipotesi di autonomia scolastica si sta procedendo nell'attuazione dei programmi di automazione.

Il senatore LOPEZ ritiene che il bilancio della Pubblica istruzione non contenga quegli elementi di novità che dalle dichiarazioni programmatiche del Ministro ci si attendeva. Si deve infatti rilevare una riduzione delle risorse che van ben al di là dello 0,7 per cento, come riferito dal relatore, e l'assenza totale di previsioni di spesa in conto capitale che impedirà una seria programmazione di interventi nel settore. Del resto gli stanziamenti previsti nelle Tabelle A e B del disegno di legge finanziaria sono talmente modesti per il 1993 che sarà molto difficile avviare le riforme attese da anni.

Il bilancio della Pubblica istruzione conferma la volontà del Governo di smantellare lo stato sociale e di introdurre in modo surrettizio meccanismi di privatizzazione in settori strategici della vita civile. In questa grave situazione economica non si ravvisano neanche tentativi per razionalizzare la spesa, riordinando i capitoli di bilancio e avviando un processo di autonomia e decentramento dell'organizzazione scolastica.

È necessaria quindi una svolta nella politica scolastica per realizzare riforme ormai ineludibili quali l'attribuzione dell'autonomia agli istituti, l'ampliamento della fascia dell'obbligo, che comporta, ad avviso della sua parte politica, una revisione di tutti i percorsi formativi e l'avvio di una seria politica di formazione permanente, tanto più necessaria in considerazione dei preoccupanti dati statistici sulla evasione scolastica, l'analfabetismo e l'analfabetismo di ritorno.

Dichiara infine di condividere l'emendamento 8/Tab.7/2 della senatrice Alberici per trasferire alcuni capitoli dalla categoria IV alla categoria V del bilancio, primo passo in vista dell'attribuzione di autonomia agli istituti scolastici; condivide pure le riserve sulla convenzione tra il Ministero e la RAI che indubbiamente andrebbe rivista.

Il senatore MANZINI dichiara di condividere molte delle affermazioni del relatore Ferrari Bruno e della senatrice Alberici e, pur ritenendo che alla riduzione del numero degli studenti non possa che corrispondere una riduzione dei costi complessivi del sistema scolastico, afferma che i suddetti risparmi andrebbero impiegati nel medesimo settore per elevarne il livello qualitativo. Pur se il Paese attraversa una difficile congiuntura economica, non si deve rinunciare a riformare la scuola e il Parlamento deve compiere uno sforzo in tale direzione. Occorre inoltre affrontare il problema del contratto della scuola, poichè il settore è tra i più penalizzati in questo momento.

Il senatore Manzini conviene sulle riserve espresse dalla senatrice Alberici circa la convenzione tra il Ministero e la RAI perchè le risorse in esso impiegate potrebbero essere meglio utilizzate per interventi di aggiornamento a distanza dei docenti. Chiede al Ministro un impegno per realizzare finalmente la completa automatizzazione dell'Amministrazione per contribuire ad incrementare il livello qualitativo dell'intero sistema.

L'oratore prosegue rilevando l'urgenza di riformare l'organizzazione amministrativa nel senso dell'autonomia e del decentramento ed auspica che alcune decisioni in tal senso possano essere assunte in sede di riforma della scuola secondaria superiore e di innalzamento dell'obbligo scolastico.

La senatrice PAGANO rileva l'assoluta mancanza di novità nel bilancio della Pubblica istruzione che possano far sperare in un mutamento della politica nel settore. Si ravvisano invece soltanto tagli di risorse che renderanno più difficile migliorare il livello qualitativo dell'offerta formativa che costituisce, ad avviso della sua parte politica, un fattore strategico per rilanciare lo sviluppo della società italiana. Il perseguimento della suddetta finalità impone in primo luogo interventi seri per l'edilizia scolastica. Il disegno di legge finanziaria prevede, per effetto di una decisione dell'altro ramo del Parlamento, maggiori risorse in questa direzione per gli anni 1994 e 1995 e la sua parte politica chiede con forza che il Ministro si impegni a presentare una legge-quadro per evitare il ricorso ad inutili provvedimenti straordinari che non mancherebbero di determinare spreco di risorse.

La qualificazione del sistema inoltre passa anche per una diversa politica del diritto allo studio, per la riforma della scuola secondaria superiore e l'innalzamento dell'obbligo scolastico, al fine di affrontare in modo serio il problema della dispersione scolastica che in Italia sta raggiungendo livelli drammatici. In questa ottica occorre rivedere l'organizzazione di tutti i percorsi formativi a cominciare dalla scuola materna, la cui situazione è preoccupante e determina in misura sempre maggiore l'incremento delle iscrizioni presso le scuole private che non sempre garantiscono adeguati livelli di servizio.

La senatrice ZILLI, dopo aver lamentato la scarsa chiarezza dei documenti di bilancio, rileva che le risorse attribuite alla scuola sono state progressivamente ridotte senza peraltro che i risparmi realizzati venissero tradotti in investimenti per elevare il livello qualitativo del sistema scolastico. Diventano quindi ineludibili le riforme da anni richieste per realizzare un decentramento dell'organizzazione amministrativa ed una revisione generale dei diversi percorsi formativi al fine di adeguarli alle nuove esigenze della società.

Il senatore ZOSO osserva che in una situazione nella quale la gestione del personale coincide con la politica scolastica, le riforme annunciate o in via di attuazione si risolvono nella capacità di attivare processi di mobilità e di coinvolgimento dei docenti. Al conseguimento di tale scopo osta però l'attuale situazione di blocco della contrattazione e, a tale proposito, occorre osservare che Governo e forze politiche non hanno saputo cogliere la grande occasione rappresentata dall'ultimo contratto del personale della scuola - nel quale il riconoscimento del ruolo docente ha comportato adeguate conseguenze anche sul piano della politica retributiva - per avviare un processo globale di riforma e riqualificazione dell'intero sistema della formazione.

Al blocco della contrattazione oggi si aggiungono disposizioni veicolate attraverso strumenti normativi fortemente differenziati, tali da evocare una politica del personale priva di coordinamento e di un centro di indirizzo unitario. In tale situazione occorre chiedersi se esistono ancora spazi adeguati per la formulazione di una politica scolastica organica. Si tratta di un interrogativo che accomuna maggioranza e opposizione e al quale occorre sforzarsi per fornire una risposta in positivo. Sotto questo profilo, è doveroso esprimere comprensione al Ministro, che ha dato prova di grande autorevolezza nello sforzo di contenere i danni recati alla scuola dal complesso della manovra finanziaria e di indicare priorità del tutto condivisibili per la destinazione delle risorse selezionate. Peraltro, al sistema scolastico viene attribuito un ruolo particolarmente rilevante nel processo che ha condotto all'attuale situazione del debito pubblico e pertanto il Ministro si trova nella condizione di dover avallare i tagli di spesa se vuole poi avere voce in capitolo nella fase della predisposizione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Quanti intendono arrivare alla definizione di una politica scolastica possono pertanto ritrovarsi sulla proposta, che egli avanza, di presentare, prima dell'esame dei documenti di bilancio, nel corso dell'esame in Assemblea del disegno di legge n. 776, un ordine del giorno che, considerata la delicatezza e la complessità del comparto formativo, impegni il Governo ad astenersi dall'inserire in altri eventuali provvedimenti di contenimento della spesa pubblica norme che incidano ulteriormente sulla scuola. Quest'ultima può essere coinvolta a pieno titolo in una operazione di rientro dal *deficit* a condizione che il Governo fissi obiettivi di contenimento della spesa da conseguire mediante leggi e provvedimenti amministrativi, destinando però le risorse così recuperate al finanziamento dei provvedimenti di riforma. È possibile infatti conseguire notevoli risparmi senza incidere sulla funzionalità del sistema. Peraltro, in questo settore, l'investimento più produttivo è connesso alla ottimizzazione del rendimento del personale docente e pertanto la tradizionale distinzione tra spesa corrente e spesa in conto capitale ha, in tale contesto, scarso significato.

Occorre altresì una riflessione sulla collocazione istituzionale della scuola. Infatti, la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali ha preso in esame progetti che modificano profondamente l'ordine delle competenze e, a tale proposito, occorre interrogarsi sul significato che si attribuisce all'autonomia e sulle eventuali misure, anche radicali, di decentramento, alle quali egli è favorevole, forse in ciò differenziandosi dalle posizioni espresse dal Ministro.

Si pongono inoltre con urgenza alcune questioni specifiche: la riforma dell'istruzione artistica (accademie e conservatori) pone in particolare il problema dell'integrazione dell'istruzione superiore nell'ambito del sistema universitario. Per quanto riguarda la scuola materna, sarebbe opportuno partire dall'ottimo lavoro svolto dalla Commissione istituita sui temi dei nuovi indirizzi, che ha dimostrato la possibilità di realizzare significative convergenze tra orientamenti ideali e culturali diversi.

In conclusione, il senatore Zoso sottolinea come la situazione di ristrettezza finanziaria nella quale ci si trova ad operare possa costituire un fattore positivo, purchè si disponga di un quadro di certezze finanziarie e istituzionali.

Il senatore NOCCHI sottolinea la peculiarità del bilancio della Pubblica istruzione, costituito nella misura del 98 per cento da flussi di spesa corrente. Ciò significa che occorre valorizzare il grande patrimonio costituito dal personale docente al fine di conseguire gli obiettivi di riqualificazione complessiva del sistema formativo. A tale proposito, una prima importante riforma, scarsamente onerosa sotto il profilo finanziario, è costituita dalla realizzazione di un servizio di valutazione che faccia interagire centro e periferia dell'amministrazione scolastica e realizzi un effettivo coinvolgimento del personale scolastico, delle università e del mondo della ricerca.

È condivisibile quanto affermato circa l'esigenza di collocare la prospettiva di riforma delle strutture amministrative della Pubblica istruzione nell'ambito del dibattito sulle riforme istituzionali, soprattutto se si considera che la Commissione parlamentare istituita sulla materia sta esaminando l'eventualità di realizzare un significativo trasferimento di poteri a favore delle autonomie locali e delle regioni. Anche nella scuola, è auspicabile un massiccio processo di decentramento, ma al tempo stesso occorre ribadire la necessità di conservare un disegno unitario del sistema formativo. Oggetto di particolare attenzione deve essere il riparto delle competenze tra Stato e regioni nell'ambito del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, ove, nella pratica, si è creata una distinzione non prevista dalla Carta costituzionale. Tale problema dovrà essere affrontato con grande apertura e senza colpi di mano, come il Gruppo del PDS ha sottolineato in occasione dello svolgimento delle interrogazioni presentate sul Progetto '92.

Terminata la sessione di bilancio, la Commissione sarà chiamata ad affrontare alcune grandi priorità, tra le quali, in particolare, vanno annoverate la riforma della scuola secondaria superiore e il prolungamento dell'obbligo scolastico, nonchè il disegno di legge sull'informazione sessuale. Inoltre, dando attuazione ad un impegno assunto nella precedente legislatura, si dovrà procedere ad una revisione della legge n. 426 del 1988, al fine di realizzare forme di razionalizzazione del sistema scolastico adeguate alle esigenze degli anni '90. Segnala infine l'esigenza di assumere provvedimenti urgenti per assicurare l'attività della Scuola musicale di Fiesole (il Ministro ha dato assicurazioni in materia), nonchè la necessità di avviare la riforma delle accademie e dei conservatori.

Il senatore STRUFFI rileva che il dibattito ha segnalato la comune esigenza di avviare significative riforme nel comparto scolastico, anche se la scarsità delle risorse disponibili rischia di vanificare qualsiasi progetto di programmazione. A tale proposito, ad esempio, occorre tenere presente, con riferimento alla contrazione di mutui per l'edilizia scolastica, le gravi limitazioni che la recente legislazione ha posto agli enti locali per questa materia.

Sempre nell'ambito degli interventi sul tema del diritto allo studio, va segnalata altresì l'esigenza di superare la più che decennale inerzia per quanto riguarda i convitti nazionali, strutture fondamentali e meritevoli di particolare attenzione.

L'approssimarsi della scadenza del 1993 rende inoltre urgente assicurare una riforma del sistema della formazione professionale che la allinei ai livelli europei e analoga attenzione deve essere riservata alla riforma dell'ISEF, parte integrante e rilevante del sistema scolastico.

Prende quindi la parola il MINISTRO, rilevando, con riferimento alle certezze finanziarie e istituzionali invocate dal senatore Zoso, che la sua prima preoccupazione è stata di contenere i tagli di spesa imposti dalla manovra economica, assicurando la stabilità del rapporto tra la spesa per la pubblica istruzione ed il prodotto interno lordo e una adeguata redistribuzione delle risorse disponibili nel comparto. Effettivamente, il blocco della contrattazione collettiva nel pubblico impiego ha avuto dei riflessi particolarmente negativi ma per altri ambiti, sussistono tuttora spazi di iniziativa. Ad esempio, dalle disposizioni della legge delega relative al pubblico impiego deriva la possibilità di rivedere e razionalizzare la normativa sui comandi.

Per quanto riguarda il servizio di valutazione, richiamato dal senatore Nocchi, si è cercato, nel corso dell'esame dei documenti di bilancio presso l'altro ramo del Parlamento, di reperire risorse sul capitolo 1122 (destinato alle spese per studi e indagini), dando seguito ad un ordine del giorno, approvato nella passata sessione di bilancio, che impegnava il Governo ad assicurare tali finanziamenti a soggetti qualificati, per ricerche effettivamente riguardanti il sistema scolastico e a fornire adeguata informazione al Parlamento. Il tentativo di inserire un finanziamento per l'istituzione del servizio di valutazione a carico di tale capitolo, individuando nella Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze e nel CEDE i soggetti incaricati della realizzazione, ha incontrato l'opposizione della Commissione bilancio della Camera dei deputati, che ha invocato l'assenza di una norma sostanziale. Confidando nella possibilità di collocare disposizioni in materia nei decreti legislativi in corso di predisposizione a seguito dell'approvazione della legge delega, entro il corrente esercizio finanziario, è possibile pensare ad operare in sede di assestamento del bilancio per conseguire tale obiettivo.

Per quanto riguarda la Tabella A del disegno di legge finanziaria, l'esiguità delle risorse previste per il 1993 è evidente. Tuttavia, poichè le disponibilità finanziarie risultano incrementate nel biennio successivo, è auspicabile che le Camere riescano ad esaurire l'esame dei principali provvedimenti di riforma entro il 1993, in modo che essi possano trovare più adeguata copertura finanziaria a decorrere dall'anno successivo. Dopo essersi dichiarata a favore della ipotesi di ordine del giorno suggerita dal senatore Zoso, il Ministro ricorda di aver aderito ad una richiesta della Commissione cultura della Camera dei deputati in ordine ad audizioni sulle convenzioni con la RAI e con l'Italsiel, alle quali ha fatto riferimento nel suo intervento la senatrice Alberici.

Per quanto riguarda la convenzione con la RAI, si pone il problema del rapporto costi/benefici, in relazione agli oneri che essa comporta: in

effetti, una revisione della composizione del comitato tecnico-scientifico potrebbe risultare particolarmente opportuna.

È in corso di predisposizione uno schema delle realizzazioni e dei programmi in corso di attuazione nell'ambito della convenzione stipulata con l'Italsiel. Per quanto riguarda questo settore, occorre valutare non soltanto le iniziative già realizzate ma anche la fase preparatoria di esse. Importanti risultati infatti stanno per essere conseguiti quanto alla gestione del personale, al trattamento di quiescenza e all'automazione dei grandi provveditorati, nonché alla realizzazione della scheda personale per i docenti.

Per quanto riguarda l'automazione dei grandi provveditorati, attualmente è possibile provvedere esclusivamente per Roma, mentre per quanto riguarda il provveditorato di Napoli occorreranno circa due anni e mezzo. È possibile invece avviare l'automazione del provveditorato di Milano, a favore del quale esiste un finanziamento previsto dall'articolo 26 della legge finanziaria del 1988. Peraltro, altre risorse per tali fini potranno essere recuperate in sede di coordinamento interministeriale, avvalendosi dell'opera del professor Rey, recentemente nominato dal Consiglio dei Ministri Commissario per l'automazione.

Per quanto concerne i rilievi mossi dalla Corte dei conti sulla formazione del personale amministrativo, è bene ricordare che le non scarse risorse disponibili a tal fine devono essere destinate al conseguimento di un certo livello di autonomia di gestione da parte del Ministero, soprattutto per quel che riguarda le procedure informatizzate. Peraltro, alcune professionalità formate a tal fine nell'ambito del personale amministrativo non possono essere conservate senza prevedere significativi adeguamenti sul piano retributivo.

Dopo aver assicurato il senatore Lopez del suo interessamento per quanto concerne la riforma della scuola materna, il Ministro si sofferma brevemente sui temi della riforma della scuola secondaria superiore e dell'esame di Stato. Nel disegno di legge in corso di predisposizione su tale materia è previsto il reimpiego di risorse risparmiate attraverso la modifica della composizione delle commissioni di esame per il finanziamento dei corsi di sostegno, connessi alla progettata abolizione degli esami di riparazione.

Il Ministro conviene con il senatore Manzini circa la necessità di valorizzare la Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze, alla quale ha fatto riferimento in precedenza, sulla sollecitazione proveniente dalla senatrice Pagano a predisporre un disegno di legge-quadro in materia di edilizia scolastica, per la quale è auspicabile una modifica al disegno di legge finanziaria che renda meno simbolico l'accantonamento previsto. Il Governo sta comunque predisponendo il relativo disegno di legge che, peraltro, dovrà essere esaminato contestualmente ad altre iniziative parlamentari in materia.

Per quanto riguarda la collocazione istituzionale del sistema scolastico, la Commissione parlamentare per le riforme istituzionali sembra orientata ad riprendere ipotesi già avanzate dalla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati nel corso dell'esame del disegno di legge costituzionale di riforma del bicameralismo, nella scorsa legislatura. In materia, occorre guardare con favore ai progetti di decentramento amministrativo e di autonomia degli istituti scolastici,

mentre è assai preoccupante qualsiasi ipotesi di frazionamento a livello regionale del sistema scolastico.

Dopo aver dichiarato la propria disponibilità per un intervento urgente a favore della Scuola musicale di Fiesole e per la revisione della legge n. 426 del 1988, il Ministro ricorda al senatore Struffi di aver avanzato la proposta di istituire nell'ambito dello stato di previsione del Ministero un capitolo di spesa destinato alla promozione della dimensione europea della formazione. Purtroppo tale proposta non ha incontrato l'assenso del Ministro del tesoro.

Il relatore FERRARI Bruno ricorda che la manovra economica del Governo ha gravato soprattutto sul personale docente, al quale, come nella maggior parte degli interventi è stato ricordato, è destinato il 97,7 per cento della spesa del Ministero della pubblica istruzione. Non è da escludere, purtroppo, che nuovi sacrifici siano richiesti anche a tale categoria di pubblici dipendenti.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

La senatrice ALBERICI illustra i seguenti ordini del giorno:

La 7^a Commissione permanente del Senato

rilevato:

che dal 1990, sulla base di una Convenzione stipulata tra il Ministero della pubblica istruzione e la Rai-tv funziona un sistema integrato di trasmissioni televisive e radiofoniche rivolto ad attuare, nel triennio 90-92, programmi di aggiornamento a distanza del personale della scuola;

che nel marzo 1992 le parti contraenti hanno stipulato un Atto aggiuntivo che prevede la proroga della Convenzione per il 1993 e la possibilità di un rinnovo per il triennio 1994-96;

che i programmi sino a questo momento elaborati e trasmessi, salvo rare eccezioni, sembrerebbero del tutto inadeguati al soddisfacimento dei fini prestabiliti e spesso rivolti ad un pubblico del tutto diverso da quello a cui avrebbero dovuto essere destinati;

che i suddetti programmi, scarsamente seguiti dal personale scolastico, sono stati ignorati dalla critica specializzata e risultano del tutto estranei all'interesse e all'attività dei settori universitari più impegnati sulla materia;

che il Comitato tecnico scientifico preposto all'elaborazione dei programmi e alla valutazione dei risultati, non comprende tutte le professionalità necessarie al fine che la Convenzione si proponga;

che per la suddetta Convenzione sono impegnati annualmente sul capitolo 1121 del bilancio della Pubblica istruzione ben 18 miliardi sugli 86 destinati per il 1993 all'insieme delle attività di aggiornamento;

che di fronte a tale profusione di pubbliche risorse riservate a questa produzione, risultano essere stati ridotti i necessari sostegni in personale e in finanziamenti ad alcune strutture universitarie da tempo efficacemente impegnate nelle attività di aggiornamento a distanza del personale della scuola;

impegna il Ministro della pubblica istruzione a:

- rinnovare il comitato tecnico scientifico;
- effettuare un'approfondita indagine, circa l'efficacia e la validità dei programmi prodotti sino ad oggi e riferire al Parlamento.

0/797/Tab.7/1

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO

La 7^a Commissione permanente del Senato

in relazione alle postazioni finanziarie previste nella Tab. A del disegno di legge 796 alla voce Ministero della pubblica istruzione

impegna il Governo

- a considerare fra le priorità anche la nuova legge di riforma della scuola materna.

0/797/Tab.7/2

ALBERICI, NOCCHI, BUCCIARELLI, PAGANO

La 7^a Commissione permanente del Senato

considerato che il sistema informativo automatizzato del Ministero della pubblica istruzione, attualmente gestito dalla società Italsiel, è stato attivato:

- a) con un primo contratto operante dal febbraio 1976 all'aprile 1980;
- b) con un secondo contratto relativo al periodo 1° maggio 1980 - 30 aprile 1984, prorogato al 30 aprile 1986;
- c) con un terzo contratto che si riferisce al periodo 1° maggio 1986 - 30 aprile 1989, prorogato al 28 febbraio 1990;
- d) con un ulteriore contratto, attualmente in vigore, relativo al periodo 1° marzo 1990 - 29 febbraio 1996 che comporta una spesa complessiva di lire 854.365.260.000 di cui lire 45.215.000.000 impiegate per l'affitto di 10.000 mq di locali messi a disposizione dall'Italsiel;

considerato che a decorrere dal 1980 è stato convenuto l'obbligo per l'amministrazione di mettere a disposizione dell'Italsiel tutte le apparecchiature elettroniche occorrenti per la conduzione dell'intero sistema informativo e che tale obbligo ha comportato l'esigenza per l'Amministrazione di reperire risorse finanziarie aggiuntive a quelle del contratto;

considerato che per l'anno finanziario 1993 il capitolo 1129 prevede uno stanziamento di competenza di 161 miliardi di cui 138,446 destinati alla convenzione con l'Italsiel e il rimanente a vari acquisti e investimenti in strutture fra cui:

- l'allestimento di una rete telematica per il collegamento al sistema di tutte le scuole: spesa prevista a regime di 50 miliardi;
- l'installazione di 110 sistemi di elaborazione d'ufficio: spesa di 43 miliardi;
- la creazione presso alcuni provveditorati di sistemi di elaborazione gestionali: costo 10 miliardi;
- il collegamento delle scuole con gli uffici amministrativi: 80 miliardi;

- l'adeguamento dei locali degli uffici centrali (3 miliardi) e periferici (10 miliardi);

- l'attrezzatura delle scuole: 1.500.000 a scuola per 15.000 unità scolastiche, 22,5 miliardi;

- il potenziamento delle capacità elaborative del C.E.D. con la scelta dei fornitori effettuata a seguito di licitazione privata in un contesto di gara europea: costi da definire;

rilevato che la Corte dei conti segnala, nel Rendiconto 1991 al bilancio del Ministero della pubblica istruzione, la scarsa produttività del sistema di automazione rispetto ai costi sostenuti e la mancata formazione di personale dell'amministrazione scolastica sempre previsto in tutte le convenzioni stipulate (43,249 miliardi nell'ultima) ma mai realizzato;

rilevato che il sistema di controllo sull'attuazione dei programmi operativi previsti dalle convenzioni ha subito nel tempo numerose modifiche passando anche attraverso un appalto ad una struttura privata (C.I.L.E.A.);

rilevato altresì che numerose procedure sono state oggetto di successive convenzioni e che dopo 18 anni di attività di costruzione del sistema non risulterebbe ancora predisposto il foglio matricolare completo delle carriere del personale e non si dispone delle dotazioni organiche articolate per materie;

impegna il Governo a riferire al Senato su:

a) la corrispondenza tra gli obiettivi contrattuali e le realizzazioni conseguite a partire dal 1975;

b) la gestione finanziaria dei diversi contratti ivi compreso il ricorso ad eventuali penalizzazioni;

c) le prestazioni attualmente fornite dal sistema sia in sede centrale che in quelle periferiche,

d) l'adeguatezza della normativa di carattere legislativo che presiede attualmente alle scelte di sviluppo del sistema di automazione e che ne garantisce il finanziamento in termini di bilancio.

0/797/Tab.7/3

ALBERICI, NOCCHI, PAGANO, BUCCIARELLI

Il MINISTRO si dichiara favorevole all'ordine del giorno n. 0/797/Tab.7/1, a condizione che vengano soppressi il terzo ed il quarto capoverso della premessa e che la prima parte del dispositivo venga così modificata: «- rivedere la composizione del comitato tecnico scientifico valorizzando al suo interno le professionalità del mondo della scuola necessarie per conseguire i fini che la Convenzione si propone.»

La senatrice ALBERICI dichiara di accogliere le proposte di modifica.

L'ordine del giorno n. 0/797/Tab.7/1, posto in votazione, è approvato con le suddette modifiche.

Il MINISTRO dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno n. 0/797/Tab.7/2.

Dichiara altresì di accogliere il dispositivo dell'ordine del giorno n. 0/797/Tab.7/3 sulla cui votazione la senatrice ALBERICI dichiara di non insistere.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Dopo che la senatrice ALBERICI ha rinunciato ad illustrare l'emendamento 8.Tab.7.1, il relatore FERRARI Bruno illustra l'emendamento 8.Tab.7.3 sottolineandone le analogie di contenuto e invitando la senatrice Alberici a ritirare quello da lei sottoscritto.

La senatrice ALBERICI rileva la diversità dei due emendamenti, sottolineando come quello da lei sottoscritto si proponga di concentrare i risparmi realizzati sul capitolo 5571, relativo a contributi ai comuni per arredamento e iniziative varie a favore della scuola dell'obbligo, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia, mentre l'emendamento del relatore ripartisce le risorse recuperate tra il capitolo 5571 e un nuovo capitolo sul quale dovrebbero essere concentrate le somme da destinare all'assistenza del personale.

Il MINISTRO, pur convenendo sullo spirito della proposta della senatrice Alberici, sottolinea la necessità di disporre di risorse da finalizzare all'assistenza. Pertanto si pronuncia a favore dell'emendamento 8.Tab.7.3 e contro l'emendamento 8.Tab.7.1.

Nell'insistere per la votazione dell'emendamento 8.Tab.7.1, la senatrice ALBERICI annuncia l'astensione del Gruppo del PDS nel voto sull'emendamento 8.Tab.7.3.

Dopo che il senatore LOPEZ ha dichiarato il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista sull'emendamento 8.Tab.7.1, lo stesso, posto ai voti, è respinto.

Viene quindi posto in votazione e approvato l'emendamento 8.Tab.7.3, con l'astensione dei Gruppi della Lega Nord, di Rifondazione comunista e del PDS.

Il MINISTRO esprime quindi parere contrario sull'emendamento 8.Tab.7.2, pur dichiarando di comprendere le motivazioni dei presentatori.

Dopo che il senatore LOPEZ ha dichiarato il voto favorevole sull'emendamento 8.Tab.7.2, lo stesso, posto in votazione, è approvato.

Infine la Commissione conferisce, a maggioranza, al relatore il mandato a redigere un rapporto favorevole sulle Tabelle 7, 7-bis e 7-ter e sulle connesse parti della legge finanziaria, con il voto contrario della senatrice ZILLI a nome del Gruppo della Lega Nord.

La senatrice ALBERICI annuncia la presentazione di un rapporto di minoranza.

La seduta termina alle ore 19,15.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e
bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)****Tab. 7.**

*Ridurre come indicato gli stanziamenti di competenza e di cassa dei
seguenti capitoli:*

capitolo	competenza	cassa	(milioni)
1122	26.000	3.500	- 1.000
1201	0	0	- 116
1202	0	0	- 90
1463	0	0	- 15
1621	0	0	- 196
1624	0	0	- 150
1625	79.000	79.000	- 1.000
2131	0	0	- 42
2331	0	0	- 17
2551	0	0	- 34
2552	0	0	- 150
2558	0	0	- 120
2751	0	0	- 6,3
2755	0	0	- 10
3101	0	0	- 7
3271	0	0	- 8
3671	400	400	- 400
3672	0	0	- 25
5533	0	0	- 25
			- 3.417,6

*E conseguentemente incrementare gli stanziamenti di competenza e
di cassa del capitolo 5571 portandoli rispettivamente a:*

competenza: 3.567.600 lire;

cassa: 3.617.600 lire.

8.Tab.7.1

ALBERICI, NOCCHI, PAGANO, BUCCIARELLI

I capitoli 1431, 1572, 2081, 2281, 2480, 2481, 2681 sono trasportati, assumendo una nuova numerazione, dalla categoria IV (acquisto di beni e servizi) alla categoria V (trasferimenti) delle rispettive rubriche.

8.Tab.7.2

ALBERICI, NOCCHI, PAGANO, BUCCIARELLI

Sostituire i capitoli 1201, 1202, 1463, 1621, 2131, 2331, 2551, 2552, 2558, 2751, 3101 e 3271 e le relative previsioni di competenza di cassa con un capitolo unico, dedicato agli interventi assistenziali, recante i seguenti stanziamenti:

competenza 400.650.000;
cassa 400.650.000.

Conseguentemente incrementare lo stanziamento del capitolo 5571, fissandolo nei seguenti importi:

competenza 550.650.000;
cassa 600.650.000.

8.Tab.7.3

FERRARI Bruno, relatore

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1992

45^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

indi del Vice presidente

FABRIS

*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti Corsi.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)**, approvato dalla Camera dei deputati- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1993 e relative note di variazioni (**Tab. 17 e 17-ter**)**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5^a Commissione: esame e rinvio)

Il RELATORE, senatore COCCIU, fa presente che lo stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1993 reca spese per complessivi 2.112 miliardi di lire, di cui 867 miliardi per la parte corrente e 1.245 miliardi per il conto capitale. Rispetto al bilancio assestato per il 1992 si registra quindi una riduzione di circa 225 miliardi. Di essi 117 miliardi sono attribuibili ad una riduzione delle spese correnti, mentre 112 miliardi vanno riferiti al conto capitale. Le variazioni relative alla parte corrente sono dovute, in gran parte, alla minore incidenza delle leggi preesistenti e in particolare al venir meno di 83 miliardi riferiti alla legge n. 71 del 1992 (disciplina del fermo temporaneo obbligatorio delle unità di pesca) e di 24 miliardi relativi alla legge n. 72 del 1992 (fondo di solidarietà nazionale della pesca).

Per quanto attiene al conto capitale, la riduzione è da imputare agli effetti del disegno di legge finanziaria 1993. In particolare, in tabella F, le principali rimodulazioni riguardano 30 miliardi per contributi per la costruzione, trasformazione e grande riparazione navale, 20 miliardi per realizzazione del programma di potenziamento delle infrastrutture delle Capitanerie di Porto e 45 miliardi nelle somme da corrispondere al fondo centrale per il credito peschereccio.

Il relatore Cocciu, nell'esaminare quindi la composizione della spesa corrente, evidenzia come quelle relative al personale in attività di servizio, pari a 199 miliardi, presentino un aumento, rispetto al 1992, superiore all'8 per cento. Le spese per acquisti di beni e servizi, pari a 100 miliardi, riguardano per circa 20 miliardi le spese per la protezione dell'ambiente marino, per 10 miliardi, le occorrenze per la manutenzione e l'esercizio di mezzi nautici ed aerei, per 20 miliardi le spese per la realizzazione del catasto del demanio marittimo, per 12 miliardi l'acquisto e l'approvvigionamento di viveri e vestiario per il Corpo delle Capitanerie di porto. I trasferimenti continuano a rappresentare la parte più consistente della spesa corrente. Essi ammontano a 556 miliardi e risultano così ripartiti: 355 miliardi per le sovvenzioni alla società assuntrice di servizi marittimi, 25 miliardi circa per contributi agli enti e consorzi autonomi dei porti, 122 miliardi per contributi all'armamento pubblico e privato (legge n. 856 del 1986 e successive integrazioni).

Le spese in conto capitale, pari a 1.245 miliardi, sono in gran parte attribuibili a trasferimenti (1.149 miliardi). Esse sono sostanzialmente riferite a contributi sugli interessi per operazioni di credito navale e a contributi a favore delle imprese di costruzione navale disposti per la ristrutturazione, razionalizzazione, riconversione del settore navalmeccanico, previsti dalla normativa comunitaria e recepiti dalla legislazione nazionale.

Il relatore osserva quindi che molti sono ancora i ritardi nell'attuazione dei provvedimenti in materia di difesa del mare e delle coste. La mancata adozione, a tutt'oggi, di un piano generale di difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti non può non costituire una grave carenza nella politica di tutela del territorio. Urgente è altresì la definitiva sistemazione legislativa del sistema portuale che affronti, in una logica di efficienza e di salvaguardia del benessere sociale, le diverse questioni relative alla pianificazione, alla gestione del patrimonio pubblico, al controllo dell'attività portuale privata, alla tutela del lavoro portuale.

Vanno poi considerati agli interventi a favore dell'industria navale e del settore armatoriale. Questi comparti debbono, oggi la loro sopravvivenza al determinante contributo dello Stato. Essi presentano al loro interno realtà produttive estranee, spesso, alle logiche internazionali e nazionali di efficienza e di competizione. A tal riguardo - conclude il relatore - è necessario che l'intervento pubblico qualifichi la propria azione, da un lato, attraverso un maggiore impulso alle attività finalizzate ad un rapido ritorno sul mercato delle imprese assistite, dall'altro, predisponendo misure adeguate di salvaguardia dei redditi del personale eccedente.

Apertosi il dibattito, ha la parola il senatore FABRIS, il quale auspica preliminarmente che, non appena il nostro paese avrà superato la crisi economico-finanziaria nella quale oggi versa, si possano destinare più adeguati stanziamenti per l'avvio di una efficiente politica marittima.

Gli aspetti principali di tale politica sono rappresentati al momento dall'esigenza di una riorganizzazione del sistema portuale e da quello dello sviluppo del cabotaggio. La Commissione sta esaminando proprio

in queste settimane il tema del riassetto dell'ordinamento portuale, in quanto è obiettivo imprescindibile per un paese dalla struttura geografica come l'Italia quello di rendere i propri porti efficienti e competitivi a livello internazionale.

Lo sviluppo del cabotaggio è poi un segmento essenziale di una politica generale dei trasporti effettivamente organica ed intermodale. Il Governo dovrà impegnarsi, quindi, nel prossimo futuro, per realizzare una più stretta integrazione tra il trasporto ferroviario delle merci e quello sul mare; ovviamente, questo progetto non potrà vedere la luce se non sarà previamente realizzata un'efficace riforma del sistema portuale.

La senatrice MAISANO GRASSI ritiene che gli stanziamenti recati dallo stato di previsione del Ministero della marina mercantile non sono coerenti con l'obiettivo, che la Commissione intende perseguire, di un'efficace riforma del sistema portuale.

Giudica poi indilazionabile l'avvio di una seria politica di difesa del mare dall'inquinamento, attraverso l'introduzione del principio secondo cui il costo delle emissioni inquinanti deve essere posto interamente a carico di chi le provoca, allo scopo di disincentivare tali attività dannose per le nostre acque. Per realizzare tale politica, è necessario però aumentare gli stanziamenti del Ministero della marina mercantile, riducendo nel contempo quelli - tutt'ora eccessivi - allocati sul bilancio della difesa. Il Gruppo Verdi-La Rete si riserva di presentare emendamenti in questa direzione.

Conclude, affermando che lo sviluppo del cabotaggio deve essere un obiettivo centrale del Governo per realizzare, attraverso il collegamento con il sistema ferroviario, un piano dei trasporti organico ed efficiente.

La seduta, sospesa alle ore 9,25, viene ripresa alle ore 15,30.

Ha la parola il senatore NERLI, il quale, pur riservandosi di intervenire nuovamente nella giornata di martedì prossimo in sede di esame di emendamenti ed ordini del giorno allo stato di previsione della marina mercantile, fa presente sin d'ora che occorre che il Governo ponga maggiore attenzione al problema del trasporto marittimo dei passeggeri e delle merci e giudica irrisorio lo stanziamento di 5 miliardi per un problema delicatissimo quale quello della difesa del mare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 10 e 10-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5ª Commissione: esame e rinvio)

Il relatore, senatore LIBERATORI, osserva che lo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per il 1993 risente

inevitabilmente della difficile situazione dell'economia italiana e quindi degli indispensabili provvedimenti assunti dal Governo per contenere la spesa. Conseguentemente, il disegno di legge finanziaria contiene una severa correzione della finanza pubblica, introducendo drastiche riduzioni che, per quanto impopolari, non sono più rinviabili. L'obiettivo, come è noto, è quello di conseguire il riequilibrio progressivo del disavanzo corrente entro il 1996.

In questo quadro, il settore dei trasporti dovrà momentaneamente accantonare giuste esigenze di modernizzazione, necessarie allo sviluppo dell'economia e della mobilità dei cittadini.

Sotto questo profilo, giudica però preoccupante la contenuta previsione degli investimenti, tale da far intravedere momenti critici, che potrebbero essere superati forse solo con la compartecipazione del capitale privato, analogamente a quanto accade nei paesi europei, nel finanziamento delle infrastrutture dei vari settori di trasporto e nella compartecipazione in aziende di trasporto, mediante l'acquisto di pacchetti di azioni nelle società di gestione.

La manovra di contenimento della spesa ridurrà inevitabilmente l'attività legislativa per i prossimi mesi, anche se appare opportuno ed urgente una proposta di riordino del settore dei trasporti anche per esaminare i servizi necessari e fissare regole che evitino lievitazioni della spesa. Accanto alle evidenti esigenze finanziarie attuali, occorre infatti tener presente che nel settore del trasporto pubblico si è speso molto sia in termini di esercizio che in conto capitale, ma con risultati troppo spesso non soddisfacenti. Quindi il miglioramento del sistema dei trasporti italiani non deve essere raggiunto solo attraverso un aumento della spesa, ma anche e soprattutto con coraggiosi interventi che adeguino il sistema alle effettive esigenze ed introducano forme di gestione nuove in termini di produttività e soprattutto di valutazione del rapporto costi-benefici.

Il relatore Liberatori fa poi presente che la spesa per il Ministero dei trasporti per il 1993 ammonta a 7.958 miliardi, con un aumento di 232 miliardi rispetto al 1992. È positivo rilevare che, complessivamente, diminuisce l'importo delle spese correnti ed aumenta quello delle spese in conto capitale.

Appare comunque urgente l'approvazione di un provvedimento per il ripiano dei disavanzi delle aziende di trasporto, il cui *deficit* è arrivato addirittura a 10.000 miliardi, e provoca gravi tensioni sociali per il rischio della cessazione di taluni servizi pubblici.

L'articolo 3 del disegno di legge finanziaria prevede il trasferimento ordinari alle Ferrovie dello Stato nel rispetto della direttiva comunitaria che impone di distinguere tra trasporto e infrastruttura ferroviaria. Complessivamente, gli stanziamenti per le Ferrovie dello Stato previsti sia dal disegno di legge finanziaria che da quello di bilancio ammontano a 16.837 miliardi, con un incremento di quasi 1.000 miliardi rispetto all'anno in corso.

Per quanto concerne le Ferrovie dello Stato, comunque, sarebbe necessario che il Governo chiarisse meglio il contenuto dei programmi della nuova società per azioni, per consentire al Senato di assumere decisioni responsabili, per questa parte, sui documenti di bilancio.

Dopo aver brevemente illustrato le variazioni, peraltro marginali, introdotte dalla Camera dei deputati rispetto alla tabella originaria presentata dal Governo, il relatore si sofferma poi sui problemi dell'aviazione civile, per la quale è prevista una ripresa, tenuto conto anche della liberalizzazione del mercato europeo. Occorre però provvedere alla riforma di Civilavia, separando nettamente l'aspetto della programmazione da quello della gestione. Esprime poi preoccupazione per il ritardo nei lavori di ammodernamento degli aeroporti di Fiumicino, Malpensa, Pisa e Bologna.

Avviandosi a concludere, fa altresì presente che la tabella A del disegno di legge finanziaria reca un unico accantonamento generico di 300 miliardi per il 1993, mentre non risultano accantonamenti in tabella B, per quanto concerne il fondo speciale di conto capitale. La tabella C reca invece 400 miliardi per il 1993, 680 per il 1994 e 850 per il 1995, con riguardo ad oneri per ammortamento mutui delle ferrovie in concessione a gestione governativa. La tabella E contiene le variazioni da apportare alla legislazione vigente a seguito delle riduzioni legislative di spesa precedentemente disposte (le riduzioni riguardano 15 miliardi per la realizzazione degli interporti, 175 miliardi per lo sviluppo dei trasporti pubblici nelle aree urbane e 195 miliardi per collegamenti ferroviari).

Apertosi il dibattito, ha la parola il senatore NERLI, il quale osserva che dall'illustrazione del relatore dovrebbe emergere l'opportunità di emettere una pronuncia negativa sulla tabella del Ministero dei trasporti, soprattutto perchè è stata abbandonata, come lo stesso relatore ha ammesso, ogni strategia degli investimenti.

Rappresenta quindi l'esigenza di interventi efficaci per il ripiano del disavanzo delle aziende di trasporto pubblico. A tale riguardo, preannuncia la presentazione di emendamenti volti a reperire fondi per tale settore mediante riduzione di altri capitoli per circa 900 miliardi.

Per quanto concerne il settore del trasporto per conto terzi, il senatore Nerli ricorda come ogni anno si ripetano, da parte della maggioranza e del Governo, espressioni di buone intenzioni che restano poi regolarmente lettera morta, continuandosi a non individuare, al riguardo, coperture idonee.

Conclude, giudicando poco comprensibile lo stanziamento di 10 miliardi per la costruzione del ponte di Messina, considerato che nè il Parlamento nè il Governo hanno ancora assunto alcuna decisione in merito, non essendo neppure chiaro tuttora se il progetto del ponte debba essere effettivamente preferito a quello del tunnel.

Il senatore FABRIS evidenzia in primo luogo come gli stanziamenti per il settore dei trasporti risentano della grave situazione finanziaria del Paese. In tale contesto tuttavia occorre adottare opportune iniziative per valorizzare la vocazione naturale del nostro Paese quale crocevia di traffici tra i Paesi nord-africani e mediterranei e l'Europa del Nord, nonchè tra i Paesi dell'Europa occidentale e di quella orientale; inoltre occorre tener anche presente la caratteristica di paese trasformatore di materie prime che richiede un sistema di trasporti efficiente per assicurare un flusso continuo di importazioni e di esportazioni. Posta in

particolare risalto la tradizione di collegamenti con i Paesi dell'Est europeo più vicini al nostro Paese, i quali sono intenzionati ad accrescere le relazioni con l'Italia, evidenzia le potenzialità soprattutto dell'area del nord-est del paese, che potrebbero concretizzarsi soprattutto con un rilancio delle infrastrutture portuali di Venezia e di Trieste.

Sottolinea altresì la necessità di scelte precise in tema di trafori alpini, tenendo conto che la Svizzera ha messo in cantiere numerosi valichi interni. Rileva poi in un contesto più generale il ruolo essenziale che possono svolgere le ferrovie, auspicando che il Governo non solo possa fornire alla Commissione chiarimenti circa la politica della società per azioni (derivante dalla trasformazione dell'ente FS) sulla rete di interesse sociale ma che anche possa definire una concreta strategia di rilancio del trasporto merci su ferro, misura di grande rilievo al fine di decongestionare la rete stradale e di non consegnare il Paese ai voleri degli autotrasportatori.

Dopo aver inoltre sollecitato la conclusione dei lavori sull'idrovia padana, che potrebbe anch'essa costituire una via alternativa del trasporto delle merci, prospetta l'opportunità di interventi non solo sui due aeroporti intercontinentali, ma anche fra l'altro sullo scalo di Venezia, tenendo conto dei benefici effetti per il turismo.

In un contesto di preferenza generalizzata per le spese di investimento deve tuttavia trovare collocazione anche una manovra sulla spesa corrente per quanto concerne la situazione delle aziende di trasporto pubblico locale, le quali tuttavia devono concorrere efficacemente al loro risanamento ad esempio combattendo il fenomeno di non pagamento della tariffa. In una interruzione il relatore LIBERATORI si dichiara contrario ad un intervento di ripiano generalizzato dei disavanzi non contestuale ad una efficace azione di riforma; il senatore FABRIS auspica infine la formazione, nelle amministrazioni dei trasporti e della marina mercantile, così come in altre amministrazioni dello Stato, di un corpo di funzionari aggiornati, competenti e maggiormente responsabilizzati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN MERITO ALLA TRATTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 776, RECANTE
MISURE URGENTI IN MATERIA DI FINANZA PUBBLICA*

(A 7, C 8^a, 15°)

Il senatore NERLI, dopo aver criticato la decisione della Giunta per il Regolamento in merito alla emendabilità del disegno di legge n. 776, collegato al disegno di legge finanziaria, lamenta il fatto che il suo ed altri Gruppi parlamentari non sono stati messi in condizione di presentare proposte di modifica a tale provvedimento, in quanto la Commissione bilancio lo ha esaminato mentre le Commissioni consultate non avevano ancora espresso il proprio parere. Ciò ha comportato che, terminato l'esame nelle Commissioni consultate, i parlamentari che si sono recati in Commissione bilancio per presentare emendamenti al provvedimento si sono visti respingere le loro proposte essendosi nel contempo già conclusa la trattazione del disegno di legge in 5^a Commissione permanente. La conseguenza di tale disfunzione è ancora più grave se si considera che, trattandosi di provvedimento

collegato al disegno di legge finanziaria, non sembrerebbe neppure possibile avanzare proposte di modifica in Assemblea, laddove esse non siano state precedentemente sottoposte alla valutazione della Commissione bilancio. Chiede, pertanto, al Presidente della Commissione di sottoporre tale problema alla Presidenza del Senato per una nuova valutazione ed auspica che il Governo voglia proseguire l'esame della manovra finanziaria in uno spirito di maggiore collaborazione con il Parlamento e quindi anche con le forze di opposizione.

Il PRESIDENTE prende atto del rilievo del senatore Nerli ed assicura che rappresenterà la questione nelle sedi opportune.

La seduta termina alle ore 17.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1992

28ª Seduta

Presidenza del Presidente
MICOLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fogu.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797), approvato dalla Camera dei deputati

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura delle foreste per l'anno finanziario 1993 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 13 e 13-ter**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6 del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: Rapporto favorevole)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il senatore ZANGARA riconosce, col relatore Cimino, che ci si trova in una fase nella quale bisogna operare delle scelte precise, tenuto conto dei sacrifici cui sono stati chiamati i cittadini e considerato anche che sul piano internazionale vengono riconosciuti gli sforzi compiuti dall'Italia.

Rilevata quindi l'importanza di procedere nel processo di integrazione europea, l'oratore prende atto dei dati di bilancio e delle risorse stanziare con la legge finanziaria, evidenziati dal relatore, e rivolge invito al Governo a porre attenzione sui tentativi delle multinazionali. Occorre, egli sottolinea, un forte impegno della Comunità europea e del Governo nazionale per tutelare gli interessi degli agricoltori e dell'intero settore agroalimentare.

Dopo avere quindi accennato all'azione di risanamento dei conti pubblici e alle risorse per il finanziamento delle azioni di competenza del Ministero, il senatore Zangara osserva che sarebbe opportuno non avere più residui passivi ed evidenzia la riduzione degli stanziamenti del 1993 rispetto a quelli previsti nella finanziaria 1992.

Auspicato che il Governo riesca a immettere nel circuito produttivo le somme disponibili e che venga rafforzata la capacità decisionale a tutti i livelli, l'oratore sottolinea la necessità di risolvere i problemi del settore zootecnico e lattiero-caseario.

Richiama quindi l'attenzione sul settore agrumicolo e sui connessi aspetti ambientali; ricorda l'importanza di varare le nuove leggi sul credito agrario, sulle aree svantaggiate di montagna e dichiara di considerare importanti i 30 mld per l'agricoltura biologica.

Dopo avere poi accennato anche alle esigenze del turismo rurale, passa alla conclusione auspicando che non si perda più tempo, si ponga attenzione al comportamento delle multinazionali e si eviti che accordi comunitari possano mortificare la produzione mediterranea.

Il senatore OTTAVIANI dichiara di confermare le critiche ed il giudizio negativo della Lega Nord sui due disegni legge in esame: a suo avviso, il bilancio dello Stato non può essere risanato, nella situazione drammatica in cui si trova, con un semplice «cerotto», di fronte ad una Europa che, dopo Maastricht, sicuramente porterà a situazioni ancora più difficili di quelle attuali.

Osservato quindi che gli effetti disastrosi si trovano sotto gli occhi di tutti, ribadisce il giudizio negativo della Lega Nord su iniqui provvedimenti che provocheranno distorsioni nel rapporto fra Stato e cittadini.

Il senatore PEZZONI, rilevato che maggioranza e opposizione concordano su un punto: l'insufficienza dei finanziamenti per l'agricoltura, sottolinea che con il nuovo bilancio si sciuperà un altro anno di tempo; evidenzia la contraddittorietà che emerge in chi sostiene l'esigenza di bilancio ma poi mantiene un comportamento di compatibilità con la maggioranza difendendo la manovra governativa in corso, ed avverte che si finirà col marginalizzare ulteriormente l'agricoltura italiana.

Dato atto della impostazione stimolante e problematica della relazione del senatore Cimino, dichiara di prevedere che il rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo non solo non diminuirà ma raggiungerà livelli incompatibili con gli obiettivi di Maastricht; e di ciò non si potrà dar colpa né al nuovo trattato né ai partners europei.

Osservato quindi che la finanziarizzazione portata avanti dal Governo è un capolavoro negativo del «sistema Italia» e che su questa strada il Governo non riuscirà a far rientrare il debito pubblico, il senatore Pezzoni ribadisce l'interesse suscitato dalla relazione del senatore Cimino e dall'intervento del senatore Lobianco.

Nonostante sia necessario procedere con una riforma sociale improntata a criteri di giustizia sociale e sul consenso delle parti - aggiunge l'oratore - si va avanti colpendo le pensioni e «strapazzando» le autonomie locali. È vero che il Governo Amato ha ereditato nodi lasciati insoluti dai precedenti Governi, ma i rimedi adottati adesso hanno una radicalità sorprendente. Le motivazioni date dal senatore Lobianco sulle difficoltà di alleanza fra le organizzazioni agricole sono realistiche: le convergenze vanno trovate nei contenuti, nelle scelte in favore dei più deboli e nel riconoscere che l'economia non può essere governata solo dai mercati.

Evidenziato poi che valutazioni critiche sono venute alla manovra finanziaria sia dalla relazione, sia dagli interventi nel dibattito, il senatore Pezzoni si augura che una conferenza nazionale sull'agricoltura porti ad individuare alcune grandi linee strategiche.

Per quanto riguarda la questione dei contratti agrari e la conflittualità che si sta sviluppando fra proprietari ed affittuari in relazione alla titolarità delle quote di produzione del latte, egli chiede un intervento chiarificatore del Ministro sul testo in esame alla Camera dei deputati.

Avviandosi alla conclusione dichiara di dissentire dal senatore Lobianco sui problemi comunitari e dei negoziati in sede GATT (non è per le guerre commerciali) e pone l'accento sulla prossima scadenza di alcuni accordi fondamentali della CEE sullo zucchero, sulla bieticoltura e sul vino.

Il senatore RABINO, dettosi alquanto pessimista sulla possibilità di migliorare i disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati, e dopo aver espresso soddisfazione per il lavoro compiuto dal relatore Cimino che ha posto in risalto con molta schiettezza e linearità le disponibilità di bilancio, sottolinea l'obbligo del Governo, nella sua collegialità, di tener conto dell'agricoltura.

Detto d'accordo sul carattere «epocale» del momento in corso, nel quale occorre compiere scelte pur difficili, l'oratore ricorda che vennero a suo tempo contestati gli uffici di prodotto sui quali si pone ora l'attenzione; sottolinea la vibrata protesta del mondo agricolo contro la mancanza di valide prospettive e fa presente che la Coldiretti ha organizzato un centro di coordinamento per l'esame della varie iniziative legislative.

Successivamente invita a lavorare con più serietà e senso di responsabilità per l'unità nazionale, riscoprendo i valori; richiama l'importanza di impegni per i settori vitivinicolo e bieticolo (in alcune regioni i produttori, non vedendo premiati i loro sforzi per la qualità, sono tentati di abbandonare); pone in rilievo il drastico ridimensionamento delle superfici coltivate e passa a soffermarsi sul problema della fame nel mondo.

Il senatore Rabino fa poi notare come alcune regioni abbiano categoricamente vietato di impiantare nuovi vigneti mentre in altre avviene esattamente il contrario; sottolinea l'importanza della viticoltura come fonte di reddito nella sua regione e richiama l'attenzione sul rischio di marginalizzare l'intero settore agricolo, in questo periodo di «vacche magre».

Per quanto riguarda il problema della privatizzazione della SME invita tutte le forze politiche ad evitare che il settore agroalimentare italiano sia colonizzato.

Dopo avere infine accennato al problema di una organizzazione agricola unitaria, conclude dicendosi grato per quanto il Ministero dell'agricoltura sta facendo in questi giorni, seguendo l'esempio della Francia.

Il senatore GRASSI BERTAZZI - premesso che svolgerà alcune considerazioni generali e rappresenterà delle esigenze in riferimento

alla agrumicoltura, settore portante dell'economia agricola meridionale e della Sicilia in particolare - dà atto della pregiata relazione con cui il senatore Cimino ha riferito, rielaborandoli ed aggiornandoli, i dati finanziari trasmessi dalla Camera dei deputati e che rappresentano le risorse su cui il settore primario può contare. Risorse che hanno dovuto subire le restrizioni della inevitabile manovra di risanamento dei conti pubblici.

Tutto sommato, prosegue il senatore Grassi Bertazzi - considerato che, oltre ai 2500 mld per il 1993 tutti impegnabili e spendibili, sono qualificati dalla finanziaria interamente impegnabili, per lo stesso 1993, anche i 1085 mld iscritti al 1994 - l'agricoltura, in questa difficilissima fase della finanza pubblica che coinvolge tutti i settori della vita nazionale, può «piangere con un solo occhio».

L'elemento su cui bisogna far leva - così come hanno opportunamente indicato il relatore e il senatore Lobianco - è la capacità di spendere rapidamente e bene, sburocratizzando al massimo e avviando i finanziamenti nel circuito produttivo.

Posto poi l'accento sulle esigenze di conoscere vantaggi e svantaggi derivanti all'agricoltura italiana dai nuovi negoziati in sede GATT, l'oratore richiama l'attenzione della Commissione e del Governo sul bilancio dell'AIMA che continua a gestire rilevanti risorse per interventi di carattere nazionale sul mercato agricolo. Per il 1993 gli interventi ammonteranno a 1258 mld, di cui 160 destinati ad aiuti alimentari a favore dei Paesi in via di sviluppo con prodotti tipici e derivati (formaggi, latte, agrumi, olio, pomodori ect).

Raccomanda quindi al Ministro che - in sede interministeriale ed anche nell'attivazione dello «sportello alimentare», sul quale ha lodevolmente manifestato apprezzamento ed impegno anche il Ministro Bompiani per gli affari sociali - si tenga adeguato conto delle produzioni agrumicole disponibili per i paesi in via di sviluppo ed in particolare per quelli dell'Est, evitando distruzioni che sono anche moralmente inammissibili.

Il relatore CIMINO prende quindi la parola: rilevata l'importanza del dibattito per la definizione delle linee di politica agricola nazionale, sottolinea l'opportunità del riferimento alla scadenza del referendum sulla eliminazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Proprio in riferimento a tali concreti problemi egli ritiene non ci si debba limitare a discorsi accademici e che si debba puntare a concrete soluzioni: il Ministero dell'agricoltura ha un preciso ruolo da svolgere e ciò va tenuto presente per operare così come la situazione richiede.

Per quanto riguarda l'esperienza delle regioni sarebbe opportuno eseguire un consuntivo, valutando quanto di positivo e di negativo può emergere.

Constatato quindi che settore primario viene considerato quello industriale e non più quello agricolo, sottolinea come l'inadeguata attenzione al mondo agricolo derivi dal fatto che le proposte avanzate dalle organizzazioni di categoria non siano mai state politicamente mediate con gli interessi generali. Per portare avanti delle linee di politica agricola occorre, prosegue il relatore, avere un interlocutore ben definito e forte.

Relativamente all'agrumicoltura egli ricorda l'esperienza della costituzione della Società Italiana Agrumi, con l'intervento del Ministero dell'agricoltura, finalizzata a rivitalizzare l'assetto produttivo e commerciale del comparto, a riconquistare i mercati, tenendo presente l'esperienza spagnola. Una tale valida iniziativa è stata spenta da altri interessi costituiti, da mancanza di forte volontà.

Dettesi quindi d'accordo sulle considerazioni del senatore Grassi Bertazzi circa il carattere portante del settore agrumicolo per l'economia siciliana, il relatore Cimino sottolinea come alcuni comparti agricoli della Sicilia - ad esempio la nocciolicoltura in provincia di Messina - siano lasciati completamente esposti ad una non lineare concorrenza dei paesi del bacino mediterraneo.

Posta poi la necessità di superare il dualismo dell'economia nazionale, conclude ponendo l'accento sulla necessità di affrontare positivamente - senza drammi e senza demagogia ma con il fermo intendimento di capire e di agire - tutti i problemi più urgenti dell'agricoltura e del sistema agroalimentare italiano.

Il senatore MORA, premesso che le problematiche affrontate dalla relazione Cimino meriterebbero un dibattito ancora più ampio di quello effettuato, preannuncia un parere favorevole del Gruppo democratico cristiano sui disegni di legge in esame, con le osservazioni avanzate dallo stesso relatore.

Dopo essersi soffermato ad evidenziare l'arretratezza culturale di gran parte della classe politica italiana di fronte ai problemi del settore agricolo, nonché la sensazione di isolamento di coloro che vivono all'interno del settore, e dopo avere ribadita la fiducia verso l'impegno del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il senatore Mora pone l'accento sui più importanti problemi che il Parlamento è chiamato a risolvere per alleviare la grave situazione attuale: la riforma della politica agricola comune, la legge pluriennale di spesa, il credito agrario, la legge sulla montagna.

Bisogna, egli conclude, fare tutto quanto è necessario per favorire la sopravvivenza di un nucleo il più ampio possibile dell'agricoltura italiana, che in fatto di produzioni di qualità non ha da temere confronti.

Il senatore BORRONI prende nuovamente la parola per rilevare come dagli interventi svolti esca rafforzato il giudizio negativo da lui in precedenza espresso. Ci sono state critiche per il Governo e poco calore sulla manovra finanziaria e di bilancio.

Difficoltà, egli aggiunge, ha dimostrato lo stesso senatore Lobianco il quale mette in un unico intervento critiche e difese, sparando nel mucchio, prendendosi col Governo, coi professori, con le multinazionali e con la colonizzazione, su cui è poi tornato anche il senatore Rabino. Ma se non si vuol essere colonizzati, prosegue il senatore Borroni, bisogna avere una strategia valida e dimostrarsi competitivi sui mercati internazionali. Spinge a riflettere in tale senso anche la rilettura della relazione Cimino nella parte in cui ricorda che i negoziati dell'*Uruguay round*, in sede GATT, sono portati avanti sin dal 1986; non sono sorti all'improvviso. Al riguardo egli attende di avere delucidazioni dal Governo sulle recenti dichiarazioni fatte alla stampa.

Fa quindi presente che con un emendamento alla tabella 13 ha proposto di aumentare di 10 miliardi gli stanziamenti in favore della ricerca, riducendo di pari importo quelli previsti per gli enti di sviluppo.

Il presidente MICOLINI avverte che, in relazione all'andamento dei lavori in assemblea, la seduta dovrà essere sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,25, riprende alle ore 12).

Il senatore RAPISARDA interviene preannunciando sui disegni di legge in titolo il voto favorevole del Gruppo socialista e raccomandando al Governo di tenere adeguato conto delle esigenze del settore agrumicolo esposte dal senatore Grassi Bertazzi, nonché delle esigenze del comparto delle patate novelle siciliane, danneggiato da calamità naturali, come egli ha già avuto modo di fare presente alla Commissione.

Il presidente Micolini comunica che il Ministro Fontana non è potuto venire essendo trattenuto al Consiglio dei Ministri per esporre la questione dei negoziati GATT.

Il sottosegretario FOGU dichiara che lascia al Presidente della Commissione una nota di replica sui problemi trattati. In occasione della riunione congiunta delle Commissioni agricoltura del Senato e della Camera, prevista per mercoledì della prossima settimana, potranno essere affrontati i problemi relativi al GATT, trattati già nella relazione del senatore Cimino. Potranno in quella sede essere affrontate anche altre importanti problematiche del Paese, che richiedono capacità decisionali superiori a quelle finora mostrate.

Si passa quindi all'esame della tabella 13.

La Commissione respinge l'emendamento con il quale i senatori Borroni, Pezzoni e Franchi propongono di ridurre di 10 mld lo stanziamento del capitolo 7756, aumentando di pari importo lo stanziamento del capitolo 7240 (Tab.13.1).

Il presidente MICOLINI propone quindi di conferire al relatore Cimino mandato di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole, tenendo conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La Commissione approva.

Il senatore BORRONI presenta alla presidenza un rapporto di minoranza: il presidente MICOLINI dà atto della presentazione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta prevista per oggi pomeriggio non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,05.

EMENDAMENTI**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e
bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)****Tab. 14.**

Al Capitolo 7756 ridurre gli stanziamenti di competenza da lire 25.000.000.000 a lire 15.000.000.000 e quelli di cassa da lire 30.000.000.000 a lire 20.000.000.000, conseguentemente al capitolo 7240 aumentare di lire 10.000.000.000 gli stanziamenti di cassa.

14.Tab.13.1

BORRONI, PEZZONI, FRANCHI

INDUSTRIA (10^a)

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1992

54^a Seduta*Presidenza del Presidente*
de COSMO*Interviene il ministro del commercio con l'estero, Vitalone.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797)**, approvato dalla Camera dei deputati- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1993 e relative Note di variazioni (**Tab. 16, 16-bis e 16-ter**)**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796)**, approvato dalla Camera dei deputati(Rapporto alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Seguito e conclusione dell'esame congiunto: rapporto favorevole)

Si riprende l'esame della Tabella 16, 16-bis e 16-ter, nonché delle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore PERIN ritiene indispensabili modifiche alla struttura del Ministero onde conferire maggiore efficienza e capacità operativa all'amministrazione. Auspica, inoltre, una maggiore attenzione nei confronti dei mercati dell'Europa orientale, con particolare riferimento alla Georgia e alla Slovenia. Suggestisce infine lo sviluppo di iniziative per favorire la presenza nei mercati esteri attraverso le fiere e per migliorare l'organizzazione dei trasporti ferroviari e della ricettività portuale.

Il senatore TURINI propone che l'ordine del giorno illustrato dal relatore sia integrato con la previsione di provvedimenti volti a sviluppare i rapporti commerciali con i paesi in via di sviluppo: il

sistema delle piccole imprese a bassa tecnologia, infatti, è ormai superato. Si impone, pertanto, una politica che favorisca gli scambi tra paesi produttori di materie prime e le imprese italiane in grado di esportare prodotti ad alto contenuto tecnologico. Lamenta infine che la struttura del Ministero sia eccessivamente obsoleta e auspica misure idonee per il superamento dell'attuale fase recessiva.

Il senatore ROVEDA, tenuto conto che gli esportatori contribuiscono in misura notevole al pagamento dei tributi di varia natura che gravano sugli scambi commerciali, auspica provvedimenti di fiscalizzazione degli oneri sociali. Invita, infine, il Ministro a riordinare l'Istituto per il commercio con l'estero (I.C.E.), sul quale manifesta dubbi e perplessità.

La senatrice TADDEI giudica inadeguato l'ordine del giorno presentato dal relatore poichè esso presuppone l'impossibilità di un sistematico riordino delle esportazioni italiane e il ricorso all'intervento straordinario per un loro effettivo rilancio. Lamenta, inoltre, che siano stati drasticamente tagliati i fondi della legge n. 83 del 1989, penalizzando i consorzi per le esportazioni, elemento fondamentale per l'attività delle piccole e medie imprese: la previsione aggiuntiva di 20 miliardi per il Dicastero, pertanto, dovrebbe essere non dispersa ma concentrata a favore dei predetti consorzi. Più in generale sarebbe necessario utilizzare convenientemente le scarse risorse disponibili, riducendo le spese correnti e favorendo gli investimenti. La struttura ministeriale, nell'ottica appena accennata, dovrebbe essere rimodulata in funzione degli interessi economici e produttivi del paese.

Quanto all'ICE, si rende necessaria una attenta verifica dell'attuazione data alla recente legge di riforma mentre andrebbe rimeditato il disegno operativo della SIMEST e della SACE analizzando gli effetti prodotti. A tale riguardo chiede che il Ministro si impegni a riferire subito dopo la conclusione della sessione di bilancio.

Il senatore CHERCHI rileva che, a seguito della sempre più ampia liberalizzazione degli scambi e dell'abolizione dei controlli valutari, le funzioni del Ministero si sono concentrate nell'indirizzare e coordinare le attività di penetrazione nei mercati esteri, con riflessi sui processi di internazionalizzazione delle imprese. Il fatto che il Ministro abbia lamentato la sostanziale inattività del CIPES conferma il giudizio estremamente critico che il Gruppo del PDS esprime sulla politica del Governo in materia di esportazioni. Chiede inoltre maggiori chiarimenti sul negoziato dell'*Uruguay round*, condotto in sede GATT (*General Agreement on Tariffes and Trades*), e sulle posizioni del Governo italiano, con particolare riferimento agli eccessi protezionistici riscontrati per alcuni settori e comparti produttivi: al riguardo auspica un apposito ordine del giorno. Domanda poi informazioni sulla tutela della proprietà intellettuale, specie nel comparto tessile, e sul contrasto delle misure *antidumping*. Esprime infine il proprio contrario avviso all'ordine del giorno presentato dal relatore.

Il relatore BONFERRONI dichiara di accogliere l'emendamento all'ordine del giorno, proposto dal senatore Turini, che risulta pertanto così modificato:

«La 10^a Commissione,

tenuto conto della negativa fase congiunturale dell'economia italiana, che necessita di specifici interventi per accrescere le quote di mercato sui mercati esteri:

considerata l'esigenza di porre le nostre imprese, specie piccole e medie, nelle condizioni di competere con la concorrenza estera, che di norma può contare su strutture più efficienti e su maggiori disponibilità finanziarie;

considerata altresì la necessità di puntare su un rilancio delle esportazioni per mantenere i livelli produttivi ed occupazionali, dato il prevedibile ristagno della domanda interna;

valutato che l'intervento pubblico deve mirare ad accrescere le potenzialità degli esistenti strumenti di sostegno per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nonché a predisporre nuovi strumenti e servizi idonei a migliorare la competitività delle nostre esportazioni

impegna il Governo:

ad adottare misure che consentano alle imprese di fruire degli strumenti assicurativi, finanziari e promozionali esistenti con la certezza e la tempestività richieste dalla competizione internazionale e ciò anche al fine di facilitare il commercio internazionale con quei paesi del Terzo mondo e dell'Est europeo che spesso possono offrire solo materie prime di propria produzione in cambio dei prodotti industriali tecnologicamente avanzati di cui necessitano;

ad assicurare, anche finanziariamente, un'adeguata operatività degli strumenti di sostegno delle esportazioni, specificamente richiesti dalle imprese quali, in particolare, quelli di cui alla legge 394/81 sulla penetrazione commerciale nei Paesi extracomunitari, alla legge 304/90 che incentiva le imprese agro-alimentari ad inserirsi sui mercati esteri, alla legge 83/89 che favorisce l'associazionismo delle piccole imprese in consorzi all'esportazione;

ad accelerare il processo di riforma del Ministero del commercio con l'estero, valorizzando il ruolo e l'attività, come centro di riferimento della politica commerciale, promozionale e degli obiettivi degli strumenti finanziari a sostegno delle esportazioni;

ad adottare per il 1993 organici interventi straordinari a favore del commercio estero che consentano di cogliere con tempestività le opportunità offerte dall'auspicabile ripresa delle economie mondiali;

impegna inoltre il Governo:

a riferire alla Commissione entro il primo trimestre del 1993 sulle iniziative sopra indicate, sull'andamento del commercio estero dell'Italia, nonché sugli sviluppi dei negoziati multilaterali in seno al GATT e di accordi e contatti commerciali internazionali bilaterali».

Il relatore prospetta altresì l'opportunità di convocare, per una audizione dinanzi alla Commissione industria, i responsabili dell'ICE e della SIMEST, in modo da approfondire alcuni aspetti rilevanti dell'interscambio commerciale italiano.

Il ministro VITALONE, in sede di replica, ringrazia innanzitutto il relatore e gli intervenuti nel corso del dibattito; rileva quindi che l'accelerazione impressa ai mutamenti in atto nell'Est europeo ha influenzato anche i flussi del commercio internazionale. L'evoluzione tecnologica, da parte sua, ha ulteriormente contribuito alla progressiva interdipendenza dei mercati e a una maggiore competitività. Le regole e i vincoli del commercio internazionale richiedono che il sistema economico italiano risulti credibile a tutti i livelli, dalle capacità produttive alla trasparenza che deve permeare le proprie strutture. La frammentazione delle competenze amministrative in materia di commercio estero, però, rende alquanto difficoltoso e problematico il loro coordinamento. Una maggiore competitività nei mercati esteri, tuttavia, presuppone ben altro, e cioè una politica industriale selettiva, capace di coniugare efficienza e concorrenza. L'ampia gamma di fattori disponibili, peraltro, richiede precise strategie commerciali e strumenti operativi mirati allo scopo che si intende perseguire. Il panorama internazionale degli scambi dovrebbe prefigurare la fine ormai prossima della recessione. Le esportazioni italiane, nei primi dieci mesi del corrente anno, sono cresciute del 4,5 per cento ed è ragionevole che alla fine del 1992 la bilancia commerciale registri un netto miglioramento rispetto ai saldi pesantemente negativi dell'anno precedente.

Auspicata, inoltre, una maggiore apertura dei mercati più industrializzati, ivi compreso quello nipponico, si sofferma sulle difficoltà connesse alla fase di transizione in cui versano i paesi dell'Est europeo. I paesi in via di sviluppo, invece, lasciano intravedere potenziali sintomi di ripresa. Interessanti prospettive, infine, appaiono nei paesi dell'area nordamericana (NAFTA).

L'allargamento degli scambi internazionali si riflette sensibilmente nell'ambito del negoziato condotto in sede GATT: al riguardo sottolinea l'inderogabile necessità di una salda intesa tra l'Europa e gli Stati Uniti d'America, che dia luogo alla conclusione dell'*Uruguay round* e all'abbandono di resistenze e riserve di ispirazione protezionistica. Se così non fosse si prospetterebbe una gravissima recessione derivante dalla progressiva restrizione degli scambi. Ove un accordo in tale sede non fosse tempestivamente raggiunto, le sanzioni previste a partire dal prossimo 5 dicembre darebbero spazio a misure ritorsive: queste, comunque, testimonierebbero l'incapacità della politica comunitaria di assolvere a una funzione regolatrice dei rapporti economici tra le diverse aree del commercio internazionale. L'ipotesi di compromesso recentemente affacciata al riguardo trova profonde resistenze presso gli agricoltori francesi.

Quanto all'esigenza di promuovere la internazionalizzazione delle imprese, essa va collocata in un contesto di salvaguardia occupazionale, tale da escludere radicali processi di delocalizzazione. Risultano assai interessanti, peraltro, le opportunità offerte, anche per imprese italiane,

dalla privatizzazione in atto nei territori della ex Germania orientale: al riguardo va segnalato che l'ICE è particolarmente impegnato nella vicenda. Gli interventi finanziari e valutari per la promozione del commercio internazionale devono essere opportunamente coordinati al fine di favorire la penetrazione commerciale all'estero. In ordine ai compiti dalla SACE, occorre separare la gestione del rischio commerciale da quella del rischio politico. Si sofferma poi sull'osservatorio economico del commercio con l'estero, di prossima istituzione.

Accoglie, infine, l'ordine del giorno proposto dal relatore, nel testo da ultimo integrato in conformità alla proposta del senatore Turini.

Il senatore CHERCHI, in una dichiarazione di voto, motiva il contrario avviso della sua parte politica allo schema di rapporto favorevole illustrato dal relatore. Dà poi atto al Ministro di aver fornito, con impegno e serietà, un utile contributo alla conoscenza dei problemi afferenti la politica del commercio con l'estero. Prospetta, infine, l'opportunità di convocare una riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione, per predisporre le opportune iniziative in merito alle prossime scadenze inerenti i rapporti commerciali tra Comunità europea e Stati Uniti d'America.

Il presidente de COSMO accoglie tale ultima richiesta, disponendo la convocazione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per mercoledì 2 dicembre alle ore 16.

La Commissione, infine, accoglie a maggioranza, con l'astensione del senatore Turini, la proposta di rapporto favorevole illustrata dal relatore in ordine alla Tabella 16, alle relative note di variazioni nonché alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria per l'anno 1993.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente de COSMO avverte che, essendo stato concluso l'esame dei documenti finanziari e di bilancio, la seduta pomeridiana di oggi, già convocata per le ore 15, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 11,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le riforme istituzionali

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 1992

Presidenza del Presidente
Ciriaco DE MITA

La seduta inizia alle ore 9,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, sul recente incontro tra i Presidenti delle Camere e l'Ufficio di Presidenza ristretto della Commissione, nonché sull'andamento dei lavori della seduta della Commissione di mercoledì scorso, prendono la parola i deputati Marco BOATO (gruppo dei verdi), Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete), Mario SEGNI (gruppo della DC), Marco PANNELLA (gruppo federalista europeo) e Pietro SODDU (gruppo della DC) e i senatori Ersilia SALVATO (gruppo di rifondazione comunista), Gino GIUGNI (gruppo del PSI), Cesare SALVI (gruppo del PDS) e Antonio MACCANICO (gruppo repubblicano), ai quali fornisce chiarimenti il PRESIDENTE.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEI RAPPORTI DEI COMITATI

La Commissione inizia l'esame degli emendamenti alla parte quinta dello schema di ordine del giorno relativa alla Magistratura.

Dopo un ampio dibattito, la Commissione approva delle modifiche attinenti all'unicità della giurisdizione e al regime della incompatibilità dei magistrati.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Dopo interventi sull'ordine dei lavori dei deputati Silvano LABRIOLA (gruppo del PSI), Diego NOVELLI (movimento per la democrazia: La Rete) e del senatore Romano MISSERVILLE (gruppo MSI-Destra nazionale), nonché del Presidente DE MITA, la Commissione rinvia il seguito dell'esame.

La Commissione si riunirà lunedì alle ore 10,30 e martedì alle ore 9,30; nella seduta di lunedì si riprenderà l'esame della parte dello schema di ordine del giorno relativa alla Formazione del Governo.

La seduta termina alle 12,10.

